



# Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO  
COMUNE BORGIO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

SPECIALE IRPEE, IRAP E RISPARMIO

Rating 24



La platea dei beneficiari  
«Credito» in busta paga da maggio per 10 milioni di lavoratori  
con decalage nella fascia di redditi tra 24 e 26mila euro lordi

# Bonus stipendi da 80 euro, tetto soft per i dirigenti stretta su acquisti e banche

## Rinviato l'intervento sugli «incapienti», salta il giro di vite sulla sanità Taglio dell'aliquota Irap del 10%, sale al 26% quella sulle rendite

Marco Mobili  
Marco Rogari  
ROMA

Nonostante l'annuncio del Governo dell'8 aprile scorso almeno per il momento nessuna agevolazione per gli incapienti ma esclusivamente un "bonus" da 80 euro mensili per 10 milioni di lavoratori dipendenti con redditi fino a 24mila euro e con un leggero decalage fino a 26mila euro lordi. Niente più "sottotetti" e tagli differenziati agli stipendi di dirigenti pubblici, solo un tetto unico, allineato ai 239mila euro annui della retribuzione del capo dello Stato, anche per magistratura e Authority ma (per ora) non per gli organi costituzionali. Con il risultato di "colpire" una pattuglia ristretta di figure apicali della Pa per un risparmio che dovrebbe scendere a circa 10 milioni dai circa 300 milioni inizialmente ipotizzati. Un intervento da 1,8 miliardi sulle banche con l'aumento dell'imposta sostitutiva, attualmente al 12% (e destinata a salire al 26%) sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia. Nessun riferimento ai tagli alla sanità, scomparsi in extremis, ma un giro di vite da 2,1 miliardi nel 2014 (5 nel 2015) sugli acquisti di beni e servizi suddiviso equamente (700 milioni a testa) tra Stato, Regioni ed enti locali. Che se tra 2 mesi non avranno adottato le misure necessarie (anche su-

gli "acquisti sanitari") saranno sottoposte a un taglio lineare targato Cottarelli. Sono queste le novità dell'ultima ora del decreto "Italia coraggiosa" varato dal Governo.

Il Dl conferma la riduzione del 10% dell'Irap sulle imprese da coprire con l'aumento dal 20 al 26% del prelievo sulle rendite finanziarie. Allo stesso tempo scatta un taglio da 1 miliardo l'anno su incentivi alle imprese e agevolazioni fiscali per il settore agricolo.

Confermata l'operazione per sbloccare subito il pagamento di altri 8 miliardi di crediti delle imprese nei confronti della Pa, che dovrà produrre una maggiore Iva per 600 milioni quest'anno e 1 miliardo l'anno prossimo inserita dal Governo nello schema di coperture.

Confermata anche la stretta per la Difesa da 400 milioni per quest'anno, di cui 150 dallo spostamento del programma F-35. Arriva poi un taglio lineare da 200 milioni per i ministeri e 100 per le province. E arriva anche il giro di vite sulle auto blu: ogni ministero non ne potrà utilizzare più di 5 (Difesa e Interno esclusi) e anche i sottosegretari dovranno andare a piedi. Conferma poi per la stretta da 55 milioni per Quirinale, Camere e Consulta, che dovranno decidere autonomamente le misure da adottare, e di 5 milioni per Cnel, Corte dei conti e magistratura ordinaria.

Per la Rai il Governo fissa un obiettivo di risparmio obbligato per 150 milioni nel 2014 con la possibilità di cedere quote di Ray Way e di avviare la riorganizzazione delle sedi regionali. Non ci sarà invece alcun intervento sui Caf. Cura dimagrante per le municipalizzate che in 2 anni dovranno scendere da quasi 8 mila a mille con un risparmio di 100 milioni per quest'anno e di 1 miliardo nel 2015.

Complessivamente il Governo indica in 6,9 miliardi le coperture necessarie per il 2014 (200 milioni in più dei 6,7 miliardi ufficializzati al momento del varo del Def) e in 14 miliardi quelle per il 2015 (il Def fa riferimento a tagli per 17 miliardi). Coperture che Renzi definisce strutturali per un "bonus" anch'esso considerato strutturale. Ma lo stesso Renzi afferma che per il 2015 tutte le "poste" saranno indicate

con precisione solo in autunno al momento del varo della prossima legge di stabilità. Pertanto la configurazione resta quella di un intervento quanto meno per il 2014 una tantum seppure agganciato a un fondo ad hoc per il taglio del cuneo

fondo ad hoc per il taglio del cuneo su cui far confluire in via permanente le risorse necessarie.

Risorse che come per gli 1,8 miliardi attesi dalle banche e i 300 milioni dalla lotta all'evasione, che diventano 3 miliardi nel 2015, hanno una chiara fisionomia una tantum.

A concorrere alle coperture ci sono anche 100 milioni dall'editoria, con l'eliminazione dell'obbligo di pubblicare sui quotidiani gli annunci dei bandi di gara per i quali l'unica via diventa quella "on line", e 10 milioni dall'eliminazione delle agevolazioni sulle tariffe postali per le campagne elettorali. Infine il capitolo trasparenza. Tutte le spese delle amministrazioni centrali e locali dovranno essere pubblicate on line entro 60 giorni, in caso contrario scatteranno tagli lineari ai trasferimenti.

SCHEDE A CURA DI

Marco Bellinazzo, Rossella Boccia-relli, Davide Colombo, Carmine Fotina, Marco Ludovico, Marco Mobili, Marta Paris, Marco Rogari, Gianni Trovati, Roberto Turno

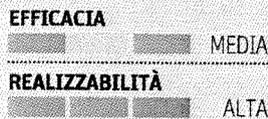
## CUNEO LAVORATORI

### Da maggio 80 euro in busta paga Rinviato il bonus incapienti

Via libera al bonus in busta paga a partire da maggio per chi percepisce redditi fino a 26mila euro l'anno, in totale 10 milioni di lavoratori. In particolare, 80 euro al mese finiranno ai circa 6 milioni di dipendenti con un reddito tra 16mila e 25mila euro l'anno. Agli altri arriva un bonus pari al 4% del reddito complessivo se la dichiarazione si ferma sotto quota 16mila euro annui, e decrescente in modo proporzionale per chi guadagna poco più di 25mila euro. In conferenza stampa Matteo Renzi esclude l'inclusione degli incapienti: in

un secondo momento, non specificato, il premier si è impegnato a trovare una soluzione. Quanto al canale da cui i datori dovranno prelevare il bonus, la bozza di decreto prevede due ipotesi: il monte ritenute dell'azienda e, nel caso queste non siano sufficienti a finanziare tutti i bonus, si dovrà prelevare la differenza dai contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



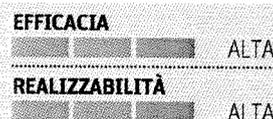
## IRAP

### Per aziende e professionisti l'imposta si riduce del 10,2%

Il decreto sul cuneo fiscale porterà in dote un risparmio Irap del 10,2% alle aziende private e ai professionisti. Un risparmio corrispondente a un taglio dell'aliquota ordinaria dello 0,4% (dal 3,9 al 3,5), che quest'anno però porterà benefici dimezzati per effetto dell'acconto 2014 fissato al 3,7%. La riduzione dell'aliquota agisce su tutte le categorie di contribuenti. In particolare, per banche e imprese finanziarie si passerà 4,65% al 4,2%, con acconto 2014 al 4,4%. Per le assicurazioni si scenderà dal 5,9% al 5,3 (acconto al 5,6%). Le

imprese agricole che già oggi sono destinatarie dell'aliquota più bassa dovranno fare i conti l'anno prossimo con un'aliquota dell'1,7 per cento e un acconto al 4,4%. Infine, alle imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, ora al 4,2%, sarà riconosciuto un taglio al 3,8 (acconto al 4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



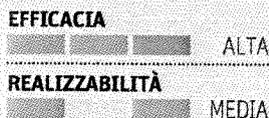
## BENI E SERVIZI

### Risparmi per 2,1 miliardi con lo spettro dei tagli lineari

Recuperare 2,1 miliardi nel 2014 (e altri 5 nel 2015). È il target nello schema delle coperture indicato dal Governo per il settore degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione. Un traguardo da tagliare con un'operazione che non prevede riferimenti espliciti alla sanità ma fissa obiettivi di risparmio precisi per Stato, Regioni ed enti locali dai quali sono attesi quest'anno 700 milioni a testa. E nel caso in cui le misure di razionalizzazione non dovessero essere definite entro i 60 giorni successivi all'entrata in vigore del

decreto taglia-cuneo fiscale, scatterà automaticamente un taglio lineare d'importo equivalente per mano del commissario straordinario alla "spending", Carlo Cottarelli. Il tutto tenendo conto dei costi standard e quindi con una probabile ricaduta sulla sanità, almeno per quel che riguarda le forniture di regioni ed enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



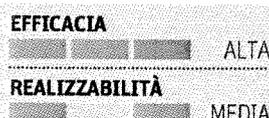
## DIFESA

### Un taglio di 400 milioni per i programmi militari

Ridotti gli stanziamenti per i programmi militari di 400 milioni per il 2014. Alla fine è stato questo il sacrificio che si accolla il ministero della Difesa dopo un'iniziale richiesta, da parte del governo, di 600 milioni. Della cifra finale, 153 milioni riguardano il finanziamento previsto per quest'anno di pagamento del contratto con la Lockheed Martin per gli F35. In sostanza, si conferma l'annuncio già fatto all'esordio dal ministro Roberta Pinotti, alcune settimane fa, che in

un'intervista a una trasmissione televisiva rese noto che «i pagamenti sugli F35 saranno sospesi». Il resto delle somme a cui la Difesa rinuncia riguardano comunque i programmi di investimento militare. La scelta finale del ministro, infatti, è stata di non toccare in alcun modo le risorse destinate al personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



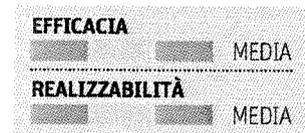
## ENTI LOCALI

### Costi della politica, 100 milioni dalla riforma delle Province

Nuovo round dei tagli sulle spese per «consumi intermedi», cioè sugli acquisti di beni e servizi che servono per far funzionare la Pubblica amministrazione. È questo il cuore del decreto Irpef per le amministrazioni locali, che sono chiamate a circa 820 milioni di euro di risparmi (secondo le bozze circolate ieri) nel 2014. L'impostazione è simile a quella del 2012, ma si tentano correttivi proprio per evitare i problemi del passato. Il taglio sarà proporzionale alle spese di

ogni amministrazione, ma penalizzazioni ulteriori (un +5% di tagli) arriveranno agli enti che sono più in ritardo sui pagamenti. Blindato anche il taglio ai costi della politica delle Province, che grazie alla riforma Delrio contribuiranno con 100 milioni in più per l'addio a indennità e gettoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PATTO DI STABILITÀ

### Escluse dai vincoli le spese per l'edilizia scolastica

Comincia a incrinarsi la camicia di forza del Patto di stabilità sulle spese di investimento degli enti locali. L'apertura arriva su una voce simbolo più volte evocata dal presidente del consiglio Matteo Renzi, cioè l'edilizia scolastica. Il via libera funziona attraverso una classica esclusione dai vincoli del Patto di stabilità per le spese che i Comuni dedicheranno all'edilizia scolastica. Per il momento le esigenze di bilancio hanno limitato molto la posta in gioco, perché dai calcoli sul rispetto

degli obiettivi di saldo escono solo 122 milioni all'anno, ma altri 300 milioni potranno arrivare per lo stesso settore dalla riprogrammazione nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione. A effettuare questo secondo passaggio sarà il Cipe, su proposta dei ministeri di Infrastrutture e Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



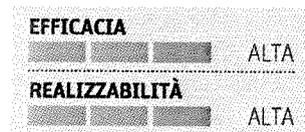
## PAGAMENTI PA

### Nuova tranche da 8 miliardi e sanzioni per i ritardi

Sbloccata una nuova tranche di risorse per i pagamenti della Pa alle imprese creditrici, che però si ferma a 8 miliardi contro i 13 indicati nel Def. L'intervento dell'Esecutivo si concentra infatti solo sui debiti di parte corrente di fronte alla difficoltà di liberare spazi per i debiti di parte e capitale (investimenti) che finirebbero per incidere sul deficit. E resta dunque lontano l'obiettivo dell'estinzione totale, annunciata dal premier nei primi giorni di governo. In arrivo inoltre le sanzioni per le Pa che pagano oltre 9 giorni

nel 2014 e oltre 60 dal 2015. E anche nel piano di cessione da parte delle imprese di crediti pro soluto alle banche, le amministrazioni dovranno rispettare tempi ben precisi: se non contesteranno le fatture, avranno 30 giorni di tempo per certificare, con data di pagamento che non potrà superare i 12 mesi dal rilascio della certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



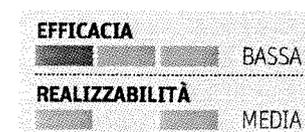
## SANITÀ

### Razionalizzazione della spesa rinviata al «Patto per la salute»

Zero tagli alla sanità nel decreto Irpef. Con una decisione tutta politica, anche a dispetto dell'ultimo testo che riservava una sforbiciata di 2 miliardi nel 2014-2015, il Governo ha scelto una tattica attendista, rinviando al prossimo «Patto per la salute» le misure concordate con le regioni per razionalizzare la spesa e azzerare sprechi e inefficienze. Nel Patto sono destinati a entrare capitoli come gli ospedaletti o la farmaceutica. Intanto il decreto di ieri accelera i pagamenti dei debiti sanitari ai fornitori, assegnando altri 770 mln a un Fondo ad hoc

per il 2014 e prevedendo il commissariamento delle regioni che sgarrano. Ma la sanità risparmierà intanto da subito alla voce beni e servizi non sanitari, dove le regioni dovranno tagliare 700 mln: nei bilanci locali la sanità vale l'80%, ma il decreto non assegna una "riserva" specifica di questi risparmi alla spesa sanitararia. Decideranno i governatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



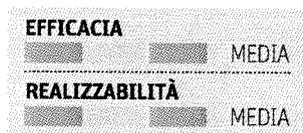
## STIPENDI PUBBLICI

### Un tetto unico a 240mila euro per i dirigenti di tutta la Pa

Matteo Renzi l'ha ribattezzata «norma Olivetti». Dal primo maggio il vecchio tetto di 311mila euro lordi annui della legge di stabilità 2012 scompare per lasciare posto alla soglia di 240mila euro. Nessuno potrà superare quel tetto se lavora nella Pa centrale o periferica, nelle società controllate (quotate ed emittenti di titoli escluse) o nelle authority indipendenti, inclusa Bankitalia. Il provvedimento modifica anche il riferimento per i versamenti contributivi dei dirigenti interessati. Per le

Pa giro di vite anche sulle consulenze e i contratti co.co.co. Prevista una doppia soglia (dal 4,2% al 1,4% per le consulenze e dal 4,5 al 1,1% per le assunzioni di co.co.co.) con riferimento alla spesa per il personale dell'amministrazione stipulante a seconda che questa sia superiore o meno ai 5 milioni annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



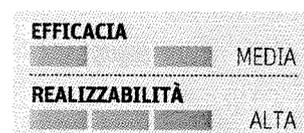
## INVESTIMENTI

### Rendite, l'imposta sale al 26% Fuori i titoli di Stato

Passa dal 20 al 26% l'aliquota sulle rendite finanziarie con l'esclusione dei titoli di Stato. Obiettivo, coprire il taglio Irap per le imprese. Le imposte ora stabilite al 20% (ad esempio, gli interessi su conti correnti, conti deposito o obbligazioni o i proventi delle polizze vita) passeranno, dal 1° luglio 2014, al 26% con una eccezione: interessi e redditi diversi di natura finanziaria sui titoli emessi dagli enti territoriali di Stati white list saranno applicate nella misura del 12,5% anziché del 20%. Confermata l'aliquota del

12,5% sui titoli di Stato. Invariata anche la ritenuta dell'1,375% sui dividendi distribuiti a società residenti in Stati Ue o See white list e sugli interessi corrisposti a veicoli non residenti per l'emissione di obbligazioni sui mercati internazionali. I proventi dei fondi pensione restano assoggettati a imposta sostitutiva dell'11%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ISTITUTI DI CREDITO

### Rivalutazione quote Bankitalia, l'aliquota passa dal 12 al 26%

Come ha detto il presidente del Consiglio, alle banche è stato chiesto un contributo importante per riuscire a coprire finanziariamente il bonus ai lavoratori dipendenti. L'innalzamento dell'aliquota dal 12 al 26 per cento sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia significa infatti che le aziende di credito e le assicurazioni azioniste della Banca centrale italiana dovranno versare entro il mese di giugno non più i 900 milioni preventivati e già accantonati nei progetti di bilancio ma un miliardo e 800 milioni. Il tutto dovrà essere

versato in soluzione unica e non in tre tranches come previsto dalla disposizione sulla rivalutazione delle partecipazioni varata a fine dicembre. La cifra del gettito atteso, peraltro, è stata citata da Matteo Renzi come se fosse un introito strutturale per le casse dello stato; si tratta invece, evidentemente, di un'entrata una tantum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



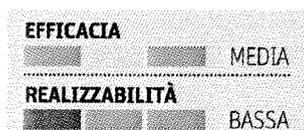
## CONTRASTO AL NERO

### Dalla lotta all'evasione tre miliardi l'anno prossimo

Nel menu delle coperture della manovra il governo inserisce anche i 300 milioni di euro recuperati nel primo trimestre dell'anno dalla lotta all'evasione. «Abbiamo deciso di conteggiare solo quelli già certificati» ha detto Matteo Renzi in conferenza stampa annunciando l'obiettivo dei 3 miliardi nel 2015. La bozza di decreto, inoltre, impegna il governo, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto, a presentare alle Camere un rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione

fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso, nonché su quelli attesi, con riferimento sia al recupero di gettito derivante da accertamento di evasione che a quello attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti, come effetto delle misure e degli interventi definiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



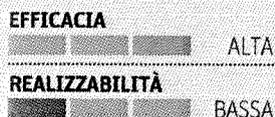
## PARTECIPATE E MUNICIPALIZZATE

### Taglio sulle municipalizzate: da 8mila a mille in un triennio

Aziende speciali, delle istituzioni e delle società direttamente o indirettamente controllate dalle Pubbliche amministrazioni tornano nel mirino della spending review targata Cottarelli. Il decreto Irpef chiede al commissario straordinario di preparare entro fine anno un piano di razionalizzazione di queste realtà, che può passare attraverso liquidazioni e fusioni, cessioni di ramo d'azienda e misure di efficientamento nella gestione. La norma non indica l'obiettivo, ma in conferenza

stampa il premier Renzi ha parlato di riduzione delle municipalizzate «da 8mila a mille in tre anni». Alle società partecipate dallo Stato, tranne quelle quotate o emittenti strumenti finanziari, si chiede invece un taglio dei costi operativi del 2,5% nel 2014 e del 4% nel 2015. Il 90% di questi risparmi va distribuito all'azionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Edilizia scolastica, comuni liberi dal patto di stabilità*

Patto di stabilità soft per i comuni che investono in edilizia scolastica. Gli enti locali avranno a disposizione 122 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. Per la lista dei comuni beneficiari, però, sarà necessario attendere il 15 giugno 2014. Entro questa data, infatti, il presidente del consiglio dei ministri dovrà individuare i comuni che potranno trarre vantaggio dall'esclusione e l'importo di quest'ultima. Queste le novità, emerse ieri a termine del consiglio dei ministri, contenute nel decreto Irpef la cui pubblicazione in *G.U.* è attesa per i primi giorni della prossima settimana. Nel dettaglio, la norma prevede che «per gli anni 2014 e 2015, nel saldo finanziario espresso in termini di competenza mista rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le spese sostenute dai comuni per interventi di edilizia scolastica. L'esclusione opera nel limite massimo di 122 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015». Altri fondi in arrivo anche sul fronte della riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici in particolare per quelli in cui è stata rilevata la presenza di amianto. Complessivamente, infatti, gli stanziamenti potranno raggiungere quota 300 milioni di euro. La possibilità di accesso a questi fondi però, «è subordinata alla previa verifica dell'utilizzo delle risorse assegnate nell'ambito della programmazione 2007-2013 del Fondo per lo sviluppo e la coesione». Effettuata la verifica, infatti, spetterà al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) riprogrammare le eventuali risorse non utilizzate e assegnare le ulteriori risorse disponibili sulla base di un programma articolato a livello regionale e in relazione alla tipologia di interventi da effettuare.

*Beatrice Migliorini*

—© Riproduzione riservata—

SONO I GIORNI MIGLIORI PER GODERSI IL TERRITORIO TRA NATURA E CULTURA

# A caccia di sentieri, scorci, arte e tradizioni Dentro l'uovo trovi un dolce Mugello

di PAOLO GUIDOTTI

**IL MUGELLO** per le festività pasquali mette in mostra i suoi gioielli. Perché con la buona stagione la vallata e i suoi monti tornano ad essere meta frequentata di turisti richiamati da una natura bella e preservata, con paesaggi e possibilità di escursioni ricche di fascino. Proprio pochi giorni fa si è chiusa a Firenze, nella sede del Consiglio regionale della Toscana, una mostra fotografica, promossa dall'Unione montana dei Comuni insieme al Photo Club Mugello, tutta dedicata al 'Mugello dei sentieri', tesa a far scoprire le bellezze naturali, gli scorci, le terrazze panoramiche che questa terra offre, va-

lorizzata da una rete sentieristica e da aree attrezzate che dalla primavera, è più agevole frequentare.

Tra le mete più note e apprezzate, c'è Moscheta, nel comune di Firenzuola, oasi naturale di grande fascino, dove — lontani dalla rumorosa 'civiltà' — non manca niente: dalla possibilità di cavalcare a una ricca gastronomia, da un campeggio libero alla possibilità di picnic nel verde. C'è anche un bel museo, quello del paesaggio appenninico, allestito nell'antica badia vallombrosana aperto anche a Pasqua, Pasquetta e 25 aprile.

**QUEST'ANNO** infatti la rete museale del Mugello si offrirà in

modo nuovo ai visitatori. Una rete espositiva permanente — finora poco conosciuta —, una decina di musei che propongono cultura, arte e storia davvero per tut-

## MUSEI, LA NOVITA' La rete delle 'raccolte' quest'anno prevede un'offerta affascinante

ti i gusti. Chi ama rivedere strumenti e ambienti di primo Novecento può recarsi a Grezzano Borgo San Lorenzo dove anche domani e a Pasquetta (e il 25 aprile) è aperto il museo della Civiltà contadina di Casa d'Erci e Mulino Faini: una sorpresa, per cura degli allestimenti e preziosità e numero degli attrezzi raccolti. A Vicchio invece si potranno ammirare i tesori di arte sacra del Mugello, raccolti nel museo Beato Angelico — aperto a Pasqua, ma non il 21 —, o ci si potrà fermare a Scarperia, che propone nel Palazzo dei Vicari il suo museo dei ferri taglienti. Per chi vuol unire cultura a natura potrà salire verso Palazzuolo sul Senio: ambienti splendidi lungo la strada, delizioso centro storico, due musei, quello archeologico e quello delle genti di montagna nel Palazzo dei Capitani, e il lunedì di Pasqua anche la curiosa gara della battitura dell'uovo sodo, a Quadalto, dalle 15.



Dai panorami ai sentieri in una natura ancora bellissima. E poi i musei per tutti i gusti: questo è il Mugello

Novembre 19 aprile 2014

MARRADI SERVIZI AMBULATORIALI, 118, MEDICI DI FAMIGLIA

# C'è l'accordo sul polo sanitario Casa della salute al S. Francesco

DA ANNI Marradi attende il polo socio-sanitario. Ora pare si sia a una svolta: è stato sottoscritto dal sindaco Tommaso Triberti e dal direttore generale dell'Asl 10 Firenze Paolo Morello, presente la vicepresidente della Regione Stefania Saccardi un protocollo d'intesa che fissa impegni e tempi per far sorgere — nell'antica sede dell'ex-ospedale S. Francesco — una 'Casa della salute' che raccoglierà tutti i servizi sanitari marradesi, da quelli ambulatoriali ai medici di famiglia e al pronto intervento 118. Rispetto agli accordi del passato — non mantenuti dall'Asl — vi sono grosse novità: se prima era prevista la vendita della parte antica dell'ex-ospeda-

## I SERVIZI ATTUALI

Gli uffici dovranno trasferirsi entro dicembre per i lavori  
Struttura a moduli container

le, e la demolizione per problemi sismici della parte più nuova, adesso è confermata la demolizione della parte costruita, male, negli anni '70. Ma non la sua vendita. Anzi: nella struttura seicentesca si procederà a una ristrutturazione (costo dell'intervento superiore al milione) per ospitare la struttura, secondo un nuovo modello organizzativo dei servizi sanitari territoriali promosso dalla Regione.

LE ATTIVITÀ ora presenti, amministrativi e 118, dovranno trasferirsi, entro dicembre, per i lavo-



**SINERGIA** Il primo cittadino di Marradi, Tommaso Triberti e, nel tondo, Paolo Morello, direttore generale di Asl 10

ri. L'accordo prevede la realizzazione da parte dell'Asl 10 di una struttura prefabbricata nell'area della stazione ferroviaria: tre moduli-container che ospiteranno il 118 insieme agli ambulatori di fisioterapia, riabilitazione e preparazione alla nascita, entro l'anno. Al Comune urbanizzazione e sistemazione dell'area. Previsto il trasferimento dei restanti ambulatori medici e uffici amministrativi nell'immobile in via Dino Campana con la riattivazione immediata di due servizi ambulatoriali: cardiologia e fisioterapia ogni 15 giorni. Si concordano successivi in-

contri per "valutare l'esigenza di ulteriori servizi". Il sindaco Tommaso Triberti si dice molto soddisfatto: «Insieme ad Asl e Regione abbiamo fatto un passaggio fondamentale per dare una risposta concreta e immediata alle esigenze del nostro paese.

Non c'è altro tempo da perdere per la sicurezza di chi utilizzava anni di una struttura a rischio. Il trasferimento in zona stazione tiene comunque insieme le esigenze dei cittadini e dei tanti volontari. Ma è importante sottolineare con chiarezza che si tratta di una soluzione temporanea».

Paolo Guidotti

INCHIESTA

**BORGIO Claudia Masini per l'«Altra Borgo-Ro»**

CLAUDIA Masini è la candidata di "L'Altra Borgo - Rifondazione Comunista". E salgono a 6 i candidati sindaci. Masini del '71, è educatrice sociale. «La sua candidatura — spiega Rifondazione — arriva dopo un lungo percorso. E' la figura più adatta per una proposta che punta ad un modo alternativo di amministrare, e ad un'alternativa di sinistra».

Novembre 19 aprile 2014



*Venerdì 18 aprile 2014*

## **Decisa la vaccinazione dei bambini contro il meningococco di tipo B**

SIENA - Anche in Toscana i neonati verranno vaccinati contro il meningococco di tipo B. Lo ha annunciato il presidente della Regione al termine della sua visita alla Novartis di Siena. La direzione generale della sanità ha il mandato di predisporre tutti gli atti necessari per avviare la campagna di vaccinazione. Costerà qualche milione all'anno, ha commentato il presidente, ma saranno soldi ben spesi. Il meningococco di tipo B è un batterio che aggredisce soprattutto i bambini nel primo anno di vita. In Toscana si contano 15/16 casi all'anno con conseguenze drammatiche, dalla disabilità grave di ogni tipo (sordità, epilessia, amputazioni) fino alla morte. Per decenni il sogno dei ricercatori è stato quello di trovare un vaccino efficace. Ci sono riusciti i giovani ricercatori toscani della Novartis di Siena, commenta il presidente, producendo un farmaco che è un vanto italiano nel mondo. In Inghilterra da 24 marzo si è deciso di introdurlo nella sanità pubblica e così sta accadendo in altre parti del mondo. In Italia per ora è partita la Basilicata, mentre a livello nazionale, conclude il presidente, si continua a tergiversare. Ma non tergiversa la Toscana.

*Le scelte di alcune amministrazioni rischiano di innescare una serie di ricorsi al T*

## Tasi, par condicio tra le case *Il comune non può far pagare solo le abitazioni principali*

DI SERGIO TROVATO

**È** contestabile da parte dei contribuenti la scelta delle amministrazioni comunali di assoggettare alla Tasi solo le abitazioni principali. Molti comuni hanno già deliberato, o stanno deliberando, di applicare la Tasi solo sulle prime case, escludendo tutti gli altri fabbricati e le aree edificabili. Alcuni enti, inoltre, faranno pagare l'imposta sui servizi in base alle quote di possesso, per porre rimedio alla diversità delle aliquote deliberate, nonostante sia espressamente disposto che l'obbligazione è solidale. Anche questa previsione si pone in contrasto con le norme di legge che disciplinano il tributo contenute nella legge di stabilità (147/2013).

Assoggettare all'imposta sui servizi indivisibili solo le abitazioni principali è oltremodo rischioso, ancorché per gli altri immobili i comuni fissino per l'Imu l'aliquota massima o comunque aliquote elevate. Non è una motivazione idonea quella che giustifica l'applicazione della Tasi solo alle prime case, poiché a differenza degli altri immobili sono esenti dal pagamento dell'Imu. Questa scelta non è corretta e potrebbe essere sindacata dai giudici amministrativi per eccesso di potere in caso di contestazione di regolamenti e delibere. Occorre porre in rilievo che si tratta di due imposte diverse,

che hanno alla base presupposti differenti: l'una è una patrimoniale; l'altra, invece, serve a finanziare i servizi indivisibili, di cui fruiscono sia i proprietari che i detentori degli immobili. Del resto l'opzione di tassare solo le prime case, oltre a restringere la base imponibile, nell'ambito della quale sono compresi i fabbricati in generale e le aree edificabili, ha un'incidenza anche sulla soggettività passiva. Sono infatti sottoposti al prelievo anche i detentori degli immobili. La Tasi, che è diretta a recuperare i costi che l'amministrazione comunale sostiene per garantire i servizi indivisibili (trasporto, illuminazione pubblica e così via), che devono essere espressamente individuati nel regolamento comunale e per i quali è imposto l'obbligo di specificare i relativi costi, è in parte a carico dell'occupante dell'immobile che fruisce dei servizi stessi. Per esempio, se un soggetto possiede 3 immobili, di cui uno adibito a abitazione principale e gli altri due dati in affitto, per questi ultimi non pagherebbe la Tasi, ma non la pagherebbero neppure gli inquilini, per la propria quota parte che va dal 10 al 30%.

Non è consentito, poi, richiedere il pagamento del tributo rapportato alle quote di possesso, per superare il problema, che pure esiste, della diversità di aliquote applicabili allo stesso immobile a seconda della destinazione. Per esempio, se un comune intende tassare le abitazioni principali e gli altri immobili con aliquote differenti, quale delle due aliquote va applicata allo stesso immobile, posseduto da due fratelli con una quota ciascuno del 50%, se è destinato solo da uno dei due a prima casa? A questo problema può essere data una soluzione solo per via normativa. Gli enti locali non possono, con regolamento,

derogare alla disposizione di legge che stabilisce che l'obbligazione sia solidale e non collega il pagamento alle quote di possesso. Stando così le cose, la scelta migliore sarebbe quella di non diversificare le aliquote.

L'imposta è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo fabbricati e aree edificabili. Qualora vi siano più possessori o detentori, tutti sono tenuti in solido all'adempimento dell'obbligazione tributaria. A differenza dell'Imu, nonostante siano le stesse le modalità di calcolo, il tributo sui servizi indivisibili lo paga anche l'inquilino, o comunque l'occupante dell'immobile, nella misura che varia dal 10 al 30% stabilita con regolamento comunale. Da una parte i possessori e dall'altra i detentori (inquilini, comodatari e via dicendo), sono distintamente obbligati a pagare il nuovo balzello. Il titolare dell'immobile, quindi, non è tenuto a pagare la quota che il comune pone a carico dell'inquilino. Solo in caso di occupazione temporanea, non superiore a sei mesi, è obbligato al versamento colui che risulta possessore dell'immobile a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e superficie.

*Supplemento a cura  
di FRANCESCO CERISANO  
fcerisano@class.it*

# Irpef, per ora sconto solo per il 2014

Nella bozza di decreto sgravi limitati a quest'anno - Alla legge di stabilità il compito di renderli struttur

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

«Verso un intervento una tantum sia per aumentare gli sgravi Irpef sia per tagliare la spesa. E per rendere l'intervento strutturale si è lavorato fino a tarda sera a una nuova clausola di garanzia che dovrà impegnare il governo a confermare gli interventi con la legge di stabilità per il prossimo triennio. Interventi già previsti nei tendenziali del Def approvato ieri dal Parlamento. È dunque il giorno della verità per il governo.

Oggi il premier Matteo Renzi dovrà zittire i "gufi" e presentare ufficialmente i conti sul bonus fiscale da 80 euro per chi guadagna fino a 1.500 euro al mese. Ma soprattutto spiegare concretamente come questo bonus non scompaia a fine anno. Anche le ultime bozze circolate fino a ieri sera non avrebbero però soddisfatto a pieno il premier che nel pomeriggio di ieri ha incontrato a Palazzo Chigi, in una riunione fiume di oltre 4 ore, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Le misure sotto esame lasciano ancora chiaramente intendere che l'intervento dell'Esecutivo sui tagli di spesa e pressione fiscale è solo a tempo. L'aumento delle

detrazioni Irpef per i lavoratori dipendenti fino a 28 mila euro allo stato attuale vale solo fino al 31 dicembre prossimo. Dal 1° gennaio 2015, come recita l'ultima bozza in possesso del Sole 24 Ore, tornerebbe in vigore la curva degli sconti Irpef «nel testo vigente anteriormente alle modifiche» del nuovo decreto Renzi.

Lo stesso principio per un "taglio a tempo" sembrerebbe valere anche per la riduzione dei tagli agli stipendi dei manager pubblici e dei dirigenti (si veda il servizio a pagina 2). Non solo. Il carattere un tantum del decreto sembra emergere anche da alcune voci di copertura. Un esempio su tutti la stangata sulle banche che hanno quote nel capitale sociale della Banca d'Italia e da cui l'esecutivo conta di recuperare almeno un miliardo per garantire il bonus Irpef anche ai 4 milioni di contribuenti incipienti: l'aumento dell'imposta sostitutiva dal 12 al 20% per la rivalutazione delle quote Bankitalia e il relativo pagamento in unica soluzione in luogo delle 3 rate inizialmente previste dalla legge di stabilità 2014 da parte delle banche, produrrà effetti soltanto per l'anno in corso.

Misura one-off per definizione è poi il recupero di risorse (stima-

te in almeno 300 milioni) dalla lotta all'evasione. Per dare comunque forza alla misura e superare le obiezioni più volte sollevate dalla Corte dei conti e da Bruxelles sull'utilizzo di coperture derivanti dal contrasto al sommerso, il Governo prova ad accelerare sull'attuazione della delega fiscale e in particolare sul monitoraggio dell'evasione: nei 60 giorni successivi all'entrata in vigore del decreto Renzi l'Esecutivo presenterà alle Camere la relazione sull'attuazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nell'ultimo anno, nonché su quelli attesi sia in relazione all'azione di accertamento del Fisco sia quelli legati alla tax compliance dei contribuenti.

Inoltre, come chiesto ieri su queste stesse pagine, Renzi ha stoppato l'ipotesi di finanziare il taglio delle tasse anche con l'aumento della pressione fiscale sui redditi medio-alti attraverso il taglio degli oneri detraibili (mutui prima casa, istruzione, spese sanitarie o per la palestra dei figli ecc.) per chi guadagna più di 55 mila euro l'anno. Un contributo alla copertura del bonus Renzi potrebbe, invece, arrivare dal taglio dei crediti d'imposta alle imprese e dall'agricoltura. Dalla revisione delle agevolazioni fiscali riconosciute all'intero settore agricolo il governo punta a recuperare almeno 400 milioni. Tra le sforbiate in arrivo e di maggiore impatto per l'intero comparto spiccano la cancellazione dell'esonero Iva

per i cosiddetti minimi (aziende agricole marginali con fatturato inferiore ai 7 mila euro) e la determinazione forfettaria del reddito del 25% per l'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (biogas, fotovoltaico ecc.) attualmente considerato agrario (si veda anche il servizio a pagina 5).

Saranno attesi anche almeno 600 milioni di maggiore Iva dal pagamento dei debiti di parte corrente della Pa nei confronti delle imprese. Fino a ieri sera proseguiva il lavoro dei tecnici per inserire in extremis la norma nel decreto insieme al meccanismo per il pagamento automatico dei debiti per rispettare i tempi imposti dalla Ue ed evitare così che si formi in futuro l'accumulo di nuovi arretrati.

Sui tagli alla sanità, invece, prosegue il braccio di ferro tra il ministero della Salute e quello dell'Economia. La trattativa delle ultime ore si sarebbe concentrata su un tentativo di contenimento dell'intervento inizialmente ipotizzato e che dovrebbe comportare un ridimensionamento complessivo delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale per 868 milioni quest'anno e 1,5 miliardi dal 2015. Dalla Difesa l'asticella del taglio sembra orientarsi verso i 500 milioni e nel decreto, salvo ripensamenti notturni, sarà espressamente rivisto il "programma sugli F35".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERTICE A PALAZZO CHIGI

Ieri riunione di 4 ore tra Renzi e Padoan per mettere a punto il testo del decreto che oggi approda al consiglio dei ministri

## Golf Cup a Scarperia

Terzo appuntamento per l'Una Golf Cup Bionike, il circuito golfistico organizzato da Una Hotels & Resorts che si svolge nei campi più belli d'Italia. Lunedì 21 aprile, con il contributo del Circolo Golf Ugolino, mazze e pallina saranno protagoniste all'Una Poggio dei Medici Golf Club di Scarperia dove si svolgerà

una gara con la formula di 18 buche Stableford 3 categorie (la prima, 0-12 riservata, la seconda, 13-20 riservata e la terza 21-36 limitata), secondo le regole del Royal. I partecipanti si cimenteranno sul campo dove si è disputato il **Maggio Tuscany Open**, tappa dell'European Challenge Tour. (s.p.a.)

Comunale 18 aprile 2015

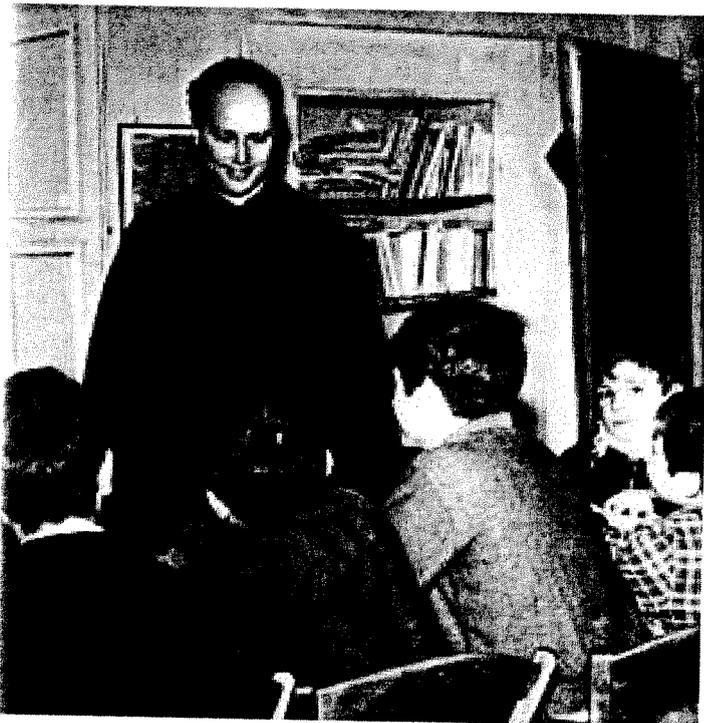
**Vicchio** L'allievo del priore festeggia l'annuncio del cardinale Betori. «Ho scritto anche a Bergoglio»

# Lettere da Barbiana, a quattro Papi

Michele Gesualdi: che gioia la caduta del veto, Francesco mi ricorda don Milani

BARBIANA (Vicchio) — È voluto tornare nella sua Barbiana, ieri. Per respirare l'aria di quando, ancora bambino, fu accudito e educato dall'«esule» don Lorenzo Milani. Michele Gesualdi ha voluto festeggiare a modo suo la notizia della caduta del veto della Chiesa cattolica su *Esperienze Pastorali*, il primo libro del priore scritto quando ancora era viceparroco a San Donato (Calenzano). Un veto alla pubblicazione del libro che fece poi finire don Milani proprio a Barbiana. «La notizia diffusa dal cardinale Betori mi riempie di gioia, perché cade ogni ombra sull'operato di don Lorenzo — spiega — la Chiesa lo abbraccia definitivamente». Le *Esperienze Pastorali*, pubblicate da don Milani nel 1958 per le edizioni Lef, e messe all'indice dal Sant'Uffizio, in realtà non erano mai state oggetto del decreto di scomunica che all'epoca era stato annunciato; e, anzi, oggi vengono salutate dalla Chiesa come «patrimonio del cattolicesimo italiano e in particolare della Chiesa fiorentina».

Ma il percorso per arrivare fin qui è stato lungo e difficile. Decisivo è stato l'intervento del cardinale Giuseppe Betori, a riconoscerlo è lo stesso Gesualdi. Del resto, la Chiesa fiorentina già da molti anni aveva riabilitato don Lorenzo, come testimoniano le visite a Barbiana di diversi cardinali fiorentini: prima Piovarelli, poi Antonelli, infine Betori, tutti erano saliti fino alla parrocchia nascosta nel bosco per rendere omaggio al parroco di *Lettere a una professoressa*. Eppure, a Roma, non sembravano esserci spiragli per altrettante aperture. Sono servite cinque



Don Lorenzo Milani a Barbiana con i suoi studenti; sotto Michele Gesualdi



lettere accorate a quattro diversi Papi per ritrovare un dialogo interrotto: «È significativo — dice Gesualdi — che un atto del genere sia avvenuto sotto il pontificato di Papa Francesco perché ci pare di vedere in lui molte similitudini con il priore di Barbiana». Un'affermazione impensabile negli anni Cinquanta, quando don Lorenzo e le sue *Esperienze Pastorali*, che parlavano della necessità di rinnovare la Chiesa e di ascoltare (ma anche di educare) i poveri, venivano considerate come l'espressione di chi si lascia «sedurre da ardite e pericolose novi-

tà» (*Osservatore Romano*, 20 dicembre 1958).

Era il luglio del 1960, quando lo stesso don Lorenzo prese carta e penna e scrisse a monsignor Capovilla, segretario particolare di Papa Giovanni XXIII, per chiedere un incontro con il Pontefice; inutilmente.

Ventisette anni dopo, a scrivere fu lo stato maggiore della Curia (tra cui Michele Gesualdi e il futuro presidente del Senato, Franco Marini). Furono raccolte 1.500 firme e inviate a Papa Giovanni Paolo II. Passano altri vent'anni, e nel 2007 Gesualdi scrive a Papa Benedetto XVI per chiedere di riabilitare la figura di don Milani. La lettera di Gesualdi a Papa Francesco parte invece il 5 settembre scorso, assieme a una copia delle *Esperienze Pastorali*.

«In tutte e quattro le occasioni la Curia romana ha risposto in modo indiretto con qualche scritto di elogio verso don Lorenzo la sua opera», spiega Gesualdi. Poi, il 28 dicembre, l'*Osservatore Romano* pubblica un articolo in cui elogia la figura di don Milani e definisce *Esperienze Pastorali* suo capolavoro.

Qualcosa è davvero cambiato. Il merito è soprattutto dell'ultima lettera, la quinta, spedita un mese prima in Vaticano dal cardinale Betori. Secondo Michele Gesualdi, nel giorno più bello per don Lorenzo e la sua Barbiana, le ragioni di una svolta ci sono tutte. «In San Francesco, don Milani e Papa Francesco c'è un unico filo conduttore di amore verso i poveri».

**Giulio Go**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amine Florentin 18 aprile 2014

# La gioia di Gesualdi e degli allievi "Da anni aspettavamo quelle parole"

IL CASO

## Quell'ombra su don Milani che la Chiesa finalmente cancella

La gioia di Michele Gesualdi e del popolo di Barbiana dopo che la Congregazione "scagiona" il prete dei poveri

MARIA CRISTINA CARRATÙ

È PASSATA alla storia come una messa all'indice, anche se formalmente non lo fu. Certo è che dopo il ritiro dell'imprimatur da parte del Sant'Uffizio, nel dicembre 1958, con un decreto approvato il giorno dopo anche dal Papa Giovanni XXIII, quello che sarebbe rimasto l'unico libro firmato da don Lorenzo Milani, "Esperienze pastorali", non fu più pubblicato né tradotto. Non, almeno, finché don Lorenzo visse, perché l'editore (la Libreria editrice fiorentina, soggetto non ecclesiastico, e proprietaria dei diritti) si sentì poi libero di pubblicarlo di nuovo. Ora però l'arcivescovo Giuseppe Betori spiega in un'intervista a "Toscanaoggi" che, in base a quanto gli ha appena comunicato la Congregazione per la dottrina della fede, "non c'è mai stato nessun decreto di condanna contro 'Esperienze pastorali' né tantomeno contro don Milani", ma soltanto "una comunicazione della Congregazione (l'allora Sant'Uffizio, ndr), nella quale si suggeriva di ritirare dal commercio il libro e di ristamparlo o tradurlo". Un semplice "intervento", insomma, che oggi, dice Betori, secondo la Congregazione "non ha più ragione di sussistere", per cui "d'ora in poi 'Esperienze pastorali' non ha più nessuna proibizione da parte della Chiesa, e torna a diventare un patrimonio del cattolicesimo e in particolare della Chiesa fiorentina".

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA  
MARIA CRISTINA CARRATÙ

PAROLE che hanno già fatto esultare i tanti fan dell'ex priore di Barbiana, dentro e fuori il mondo cattolico ed ecclesiale, ma seminato anche qualche perplessità. Se, infatti, stando alle parole di Betori, contro "Esperienze pastorali" non c'è mai stato un divieto, cosa dovrebbe cambiare d'ora in poi? Ma soprattutto: come si può definire semplice "suggerimento" la delibrazione della "Suprema Congregazione del S. Offizio" datata 10 dicembre 1958 di cui, con una missiva protocollata il 15 dicembre, il segretario generale cardinale Pizzardo informò poi l'arcivescovo Florit (coadiutore di Elia Dalla Costa), il quale a sua volta, il 19 dicembre, ne informò per scritto don Milani? Scritta in latino, come ogni atto formale della Congregazione, imponeva al titolare della cattedra arcivescovile di Firenze non solo di ritirare il libro ("liber 'Esperienze pastorali' sacerdotis Laurentii Milani e commercio retrahatur"), ma anche di vigilare sullo stesso Milani ("eidem sacerdoti ordinarius invigilet"). Nella lettera a don Lorenzo, Florit gli comunica di avere "già avvisato l'e-

La condanna del 1958 aveva resistito a pressioni appelli e perfino una raccolta di firme

ditore a mettere ciò in esecuzione". Era la conclusione del violento attacco scatenato contro il libro, uscito nel giugno, dalla stampa cattolica (fra gli altri, l'Osservatore Romano, preoccupato che "i figli della Chiesa e in particolare i sacerdoti" si lasciassero "sedurre dalle ardite e pericolose novità" di "Esperienze pastorali"), e che aveva spinto Florit ad aprire un'indagine sulle procedure con cui il testo aveva avuto l'imprimatur di Dalla Costa. Con la conclusione che il via libera dell'anziano arcivescovo fosse (così Pizzardo nella lettera a Florit) "frutto di un equivoco".

Michele Gesualdi, ex allievo del priore di Barbiana e custode della sua memoria come presidente della Fondazione don Milani, peraltro "pieno di gioia per quest'ombra finalmente cancellata", ne è convinto: "Penso che il cardinale Betori, cui sono grato per il contributo dato alla causa, abbia usato un linguaggio comprensibilmente ispirato alla prudenza. I fatti storici, d'altra parte, sono chiari. All'epoca ci fu un atto formale di condanna, che solo un altro atto formale può cancellare". Quella del Sant'Uffizio, ricorda insomma Gesualdi, fu "una disposizione ufficiale, comunicata come tale a Florit e da questi a don Lorenzo, lo so perché io ero lì con lui e mi ricordo quale fu la sua sofferenza". Prima di

esultare fino in fondo, dunque, il presidente della Fondazione don Milani, che da anni chiede a Roma una "vera" riabilitazione di "Esperienze pastorali", al di là delle adesioni entusiastiche che ormai da decenni arrivano al libro anche dalle gerarchie, vorrebbe capire meglio a cosa si è di fronte. E per questo, dice, chiederà "nei prossimi giorni all'arcivescovo di mandarmi l'atto di ritiro della condanna che la Congregazione dovrebbe avergli inviato". Non sembra comunque un caso che a muoversi per la prima volta in questa direzione sia ora la Chiesa di Papa Francesco, sia pure dopo mezzo secolo di richieste rimaste senza risposta. La prima in ordine di tempo fu quella dello stesso don Milani (che nel luglio 1960 si rivolse al segretario di Papa Giovanni XVIII, monsignor Capovilla), seguita nel 1987 da una raccolta di 1500 firme di dirigenti della Cisl nazionale, e quindi da ben tre lettere inviate ad altrettanti Papi — Wojtyła, Ratzinger, e, lo scorso settembre, Bergoglio — da Gesualdi a nome della Fondazione. Nell'intervista a "Toscanaoggi" Betori dice di aver a sua volta inviato alla Santa Sede, a novembre, "un'ampia documentazione" sul caso. Che dunque, a questo punto, è probabile sia stata addirittura sollecitata da Roma.



PAROLA DI CARDINALE  
L'arcivescovo Giuseppe Betori

SEGUE A PAGINA XI

Repubblica Firenze 18 Aprile 2015

La svolta / **Don Milani sdoganato**

# Ma oggi Barbiana ha bisogno di cure Appello ai volontari per restaurarla

È TORNATO "patrimonio del cattolicesimo cristiano", un "contributo alla riflessione ecclesiale da riprendere in mano e con cui confrontarsi". La riabilitazione delle *Esperienze pastorali* di don Lorenzo Milani, il primo, scandaloso libro del prete di Barbiana, è stata appena annunciata dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze. Ma come appaiono, oggi, i luoghi in cui il coraggioso sacerdote e i suoi ragazzi rivoluzionarono il concetto stesso di scuola? Ne abbiamo parlato con Simona Baldanzi, scrittrice toscana che proprio da Barbiana è partita a piedi per raggiungere Monte Sole: una camminata di 120 chilometri tra gli Appennini che ha deciso di raccontare nel suo ultimo libro, *Il Mugello è una trapunta di terra*, pubblicato da Laterza. Intanto, sul suo sito, la Fondazione don Lorenzo Milani lancia un appello a muratori, imbianchini e volontari affinché si facciano carico della manutenzione di questi luoghi. Senza, tuttavia, trasformarli in un museo.

GAIA RAU

**L**A piscina in cui don Milani insegnava ai suoi ragazzi nuotare è oggi una vasca di cemento lunga e stretta, vuota. Alti cipressi si stagliano accanto alla colonica e alla chiesa che, nel 1954, fu assegnata al giovane prete ribelle, figlio di un'agiata famiglia fiorentina, per punizione, e che restò la sua casa fino alla morte, nel 1967. Un cartello in legno, a forma di freccia, indica il cimitero adiacente, dove il sacerdote è sepolto sotto una lapide chiara, semplice e mando a raccolta volontari disposti a prendersi in carico la sua manutenzione. L'appello è sul sito della Fondazione ([www.donlorenzomilani.it](http://www.donlorenzomilani.it)): le figure richieste sono muratori per le piccole riparazioni e imbianchini per tinteggiare le aule, gente che possa falciare l'erba, fare le pulizie, tagliare e accatastare la legna, e che al tempo stesso desideri vivere l'esperienza di un campo di lavoro nel quale studiare e riflettere sull'esperienza di Barbiana. Senza che questa venga stravolta, o trasformata in un museo: «Tali luoghi — si legge nell'invito del-

la fondazione — devono rimanere così come sono stati vissuti molti anni fa, così come lui vorrebbe, spartani ed essenziali, con tavoli, libri e sedie originali. Questo non tanto per una semplice logica di conservazione ma perché questi luoghi raccontano la povertà vissuta da don Lorenzo Milani e prima ancora dal suo popolo, povertà che di per se stessa rappresenta un messaggio che non deve essere perso e distrutto».

Di come appare Barbiana oggi parliamo con Simona Baldanzi, scrittrice mugellana che alla scuola di don Milani ha dedicato parte del suo ultimo libro, *Il Mugello è una trapunta di terra* (Laterza), resoconto di una camminata a piedi tra gli Appennini partita proprio da qui e terminata a Monte Sole. «Barbiana — racconta — è soprattutto pace e silenzio. È un luogo isolato, dove tutto sembra rimasto com'era. Per conoscerne la storia bisogna andare a Vicchio, dove c'è il centro di documentazione in cui si possono guardare le foto d'epoca e leggere le frasi di don Milani. Questo, invece, è un posto sperduto in mezzo alla campagna, con cipressi che sembrano pennelli. Sarà perché il vicino

c'è anche il cimitero, ma l'impressione generale è quella di un luogo che è stato vivo, e che oggi non vive più». Cosa fare, allora, per mantenerne in vita la memoria? «Sinceramente mi chiedo se avrebbe fatto davvero piacere a questo prete con gli scarponi vedere la gente passare e poi andarsene. Se gli sarebbe piaciuto vedere Barbiana trasformata in un museo, o piuttosto se il suo desiderio non sarebbe stato quello di veder riproposte le sue lezioni, magari non necessariamente lì, ma da qualche altra parte. Il suo sguardo era sempre proiettato al di fuori di se stesso: più che in un luogo specifico, il suo messaggio dovrebbe vivere nell'insegnamento». Insegnamento che oggi sembra rimasto appannaggio di pochi:

«C'è stato un momento — continua la scrittrice — in cui la politica aveva ripreso il suo famoso motto, "I care". Riducendolo, alla fine, soltanto a uno slogan. La lezione vera di don Milani riguardava il portare avanti chi sta ai margini, l'aiutare a non rimanere indietro. Che è qualcosa con cui chi viene da una periferia, qualunque essa sia, deve fare i conti per tutta la vita».

Nel libro di Simona Baldanzi,

Simona Baldanzi dedica un capitolo a questo colle: "Dà l'idea di un luogo che non vive più"

quella di don Milani si intreccia con tante storie partigiane: «In qualche modo anche lui è stato un resistente, all'interno di una chiesa che lo ha segregato. Il suo grande merito è stato togliere alle persone di montagna la timidezza, questo sentimento di chiusura, di non sentirsi adatti alla scoperta del mondo. C'è anche un lato bello nella timidezza che è l'umiltà, la non arroganza, ma quando arriva il momento di rivendicare i propri diritti bisogna sapere alzare la testa».

Repubblica Firenze 18 aprile 2014

# Ginnastica artistica nel 'pallone', è bufera Borgo I cittadini: «Il finanziamento non basta per la nuova palestra»

**IDA UNA BELLA** palestra in muratura a un "pallone": non ci ha guadagnato granché il Comune di Borgo San Lorenzo, che di recente ha approvato il progetto preliminare per il nuovo impianto sportivo per la Ginnastica Artistica Mugello, una struttura di circa 900 mq, 25 metri per 35, con altezza di 11, analoga nella tipologia ai vicini campi da tennis coperti, oltre ad un ampio ambiente per gli spogliatoi. Un'approvazione, a un mese dalle elezioni, che qualcuno giudica un po' sospetta. Anche perché al momento non ci sarebbero i fondi necessari per la realizzazione di un impianto peraltro a lungo atteso e promesso.

Lo scrivono pure su Facebook: «Il

totale dell'investimento previsto — nota ad esempio Stefano Pelosi — è pari a circa di 420mila euro e il Comune, grazie ad un finanziamento regionale metterebbe a disposizione 120mila euro. Per il restante, si dice che la stessa Arustica contribuisca con circa 80mila euro e questo lo fa sicuramente onore. Ma i rimanenti 220mila euro chi li metterà? Dovrà farsene carico il Comune o si lascerà la patata bollente alla futura amministrazione? E se i soldi non si trovano il contributo decadrà? Anche la capogruppo di Libero Mugello Piera Ballabio in ha sollevato dubbi: «Si è ringraziata la Provincia e l'assessore Sonia Spacchini. Ringraziamento di che? Ci siamo giocati una palestra in mu-

ratara, quella del Chino Chini, che la Provincia aveva finanziato e progettato, per poi spostare altrove il finanziamento, e ora in cambio ci danno un contributo per un "pallone"».

«Sono due cose diverse — replica l'assessore provinciale Spacchini —: una è una palestra scolastica che venne progettata nel 2006, ma ora le risorse non ci sono più. Il pallone è un'altra cosa: la Regione ogni anno attribuisce risorse per interventi su impianti sportivi e le Province ne decidono la destinazione. E' un contributo vincolato a tempi precisi di utilizzo. E la restante parte dovrà metterla il Comune».

Paolo Guidotti



**ASSESSORE** Sonia Spacchini

## SCARPERIA GIÀ AL LAVORO DOPO DUE SETTIMANE DALL'INCENDIO DIVAMPATO NELLO STABILIMENTO La 'Chi-ma' risorge dalle ceneri, la produzione è già ripresa

**LA CHI-MA** di Scarperia, lavanderia industriale tra le più importanti in Toscana, con novanta addetti, riparte. Ad appena due settimane dall'incendio sviluppatosi nel proprio stabilimento di Scarperia, è già ripresa la produzione. E a sottolineare l'evento, ottenuto grazie al contributo fattivo di tutti i lavoratori e all'impegno dell'azienda per evitare un lungo stop che poteva creare difficoltà con la clientela, è arrivato in azienda, accompagnato dall'amministratore delegato Pietro Chirico, il presidente della sezione

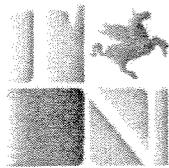
territoriale Mugello-Valdisieve di Confindustria Paolo Poli.

«**LA CONCLUSIONE** positivamente questa difficile situazione è l'esempio concreto di come una famiglia di imprenditori determinati, possa poi risollevarsi con una forza ed una passione più forte della sfortuna. Una vicenda, quella della famiglia Chiri e dei lavoratori della Chi-ma, che deve essere ispirazione e modello per chiunque abbia a cuore lo sviluppo del nostro territorio».

«Da una situazione di forte disagio — ha sottolineato Chirico —, abbiamo saputo progettare e attivare immediatamente una piattaforma di interventi che ha permesso la pronta ripresa produttiva, realizzata grazie al pieno coinvolgimento dei lavoratori. Gli interventi effettuati hanno consentito non solo di superare una situazione complessa, ma permettono alla nostra azienda e ai suoi 90 addetti di guardare al futuro con ottimismo».

Paolo Guidotti

Manuale 18 aprile 2016



*Giovedì 17 aprile 2014*

## **Credito: protocollo unico Regione-Banche, più semplificazione e flessibilità**

FIRENZE – La Regione sta lavorando per arrivare ad un Protocollo d'intesa unico, che riunisca le diverse intese firmate negli anni scorsi con il sistema creditizio toscano e costituisca un modello valido per tutti i settori di intervento, rendendo così più facile la vita delle imprese che chiedono garanzie per accedere a finanziamenti, sia alle banche alle prese con procedure complesse e non sempre fra loro omogenee.

Una prima riunione di quello che diventerà il Tavolo regionale per il credito è stata convocata oggi dall'assessore alle attività produttive credito e lavoro che ha così concretamente delineato una prospettiva di lavoro per la nuova delega ricevuta a seguito delle novità introdotte dal presidente nella giunta regionale. All'incontro hanno partecipato tutti i rappresentanti degli istituti di credito toscani firmatari dei protocolli d'intesa che da tempo costituiscono la base di lavoro per l'attività di concessione delle garanzie richieste dai diversi strumenti di ingegneria finanziaria messi in campo dalla Regione (Emergenza economia, Giovanisi, Giovani professionisti, Fare impresa).

L'assessore ha osservato come il protocollo dovrà fare i conti con la partenza della nuova stagione di fondi europei per il periodo 2014-2020, che costituisce la principale fonte di finanziamento delle politiche di ingegneria finanziaria della Regione e che potranno contare su 230 milioni a fronte di oltre 2 miliardi di risorse destinate alla Toscana nei sette anni (Fesr, Fse, Fesr).

Nel corso dell'incontro è stato ricordato come attualmente questi strumenti siano stati messi in stand by, in attesa della ripartenza, prevista al massimo fra due mesi, del nuovo soggetto gestore (il consorzio Fidi- Artigiancassa-Artigiancredito) e della messa a punto del nuovo regolamento. In questi due mesi l'assessore ha invitato tutti gli interessati a partecipare alla stesura del nuovo protocollo.

La risposta delle banche è stata positiva. L'assessore, prendendo atto della disponibilità a proseguire concretamente il confronto, ha raccolto la richiesta venuta da più parti di attuare uno sforzo massimo nella semplificazione delle procedure, introduzione di modelli standard, norme che rendano più flessibile l'applicazione di strumenti destinati alla crescita delle imprese, guardando con un occhio particolare le start up e i giovani.

CHIESA

## Il Vaticano «riabilita» don Milani

*L'annuncio del cardinale Betori: per la ristampa e la pubblicazione di Esperienze pastorali «non c'è più nessuna proibizione da parte della Chiesa»*

Per la ristampa e la pubblicazione di Esperienze pastorali di don Lorenzo Milani «non c'è più nessuna proibizione da parte della Chiesa e torna a diventare un patrimonio del cattolicesimo italiano e in particolare della Chiesa fiorentina». Lo annuncia l'arcivescovo di Firenze cardinale Giuseppe Betori, dopo una comunicazione della Congregazione per la dottrina della fede. «La valorizzazione della persona e dell'opera di don Milani è iniziata da tempo» dice Betori in un'intervista rilasciata a Toscana Oggi.

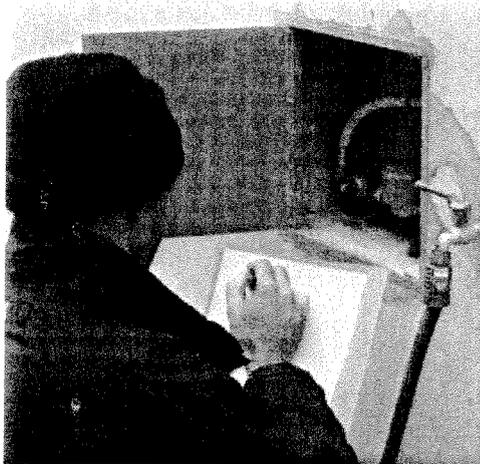
LA CONFERMA - Dalla Congregazione per la dottrina della fede arriva poi la conferma che dal Vaticano «non c'è stato mai un decreto che in qualche modo dava un giudizio di condanna dell'opera e dell'autore» di Esperienze pastorali, ricorda il cardinal Betori: da Roma arrivò un intervento, tramite una comunicazione della Congregazione all'allora arcivescovo Ermenegildo Florit, poi pubblicata sull'Osservatore Romano, in cui si invitava a «ritirare dal commercio il libro e di non ristamparlo o tradurlo». Secondo l'arcivescovo si trattò di un intervento che «aveva un chiaro carattere prudenziale ed era motivato da situazioni contingenti». Nel novembre scorso Betori aveva inviato al Pontefice, «dopo un accurato lavoro di ricerca, un'ampia documentazione su Esperienze pastorali». «Nel dossier, composto da numerose pagine più gli allegati - spiega il cardinale nell'intervista rilasciata al settimanale vicino alla Conferenza episcopale toscana -, attiravo l'attenzione sul fatto che uno dei libri fondamentali, l'unico libro direttamente scritto da don Lorenzo Milani, Esperienze pastorali, appunto, era ancora sotto la proibizione di stampa e di diffusione».

IL DOSSIER - Il Papa, evidentemente, ha passato il dossier alla Congregazione per la dottrina della fede che nei giorni scorsi ha risposto all'arcivescovo: «Non c'è mai stato un decreto di condanna contro Esperienze pastorali nè tantomeno contro don Milani». Non solo, «oggi la Congregazione mi dice che ormai le circostanze sono mutate e pertanto quell'intervento non ha più ragione di sussistere» prosegue l'arcivescovo, lasciando intendere che la figura di don Milani potrebbe essere riproposta in qualche modo anche al Convegno ecclesiale nazionale in programma proprio a Firenze nel 2015. «Certamente il Convegno che si va delineando non vuole essere un convegno di idee, ma di esperienze - conclude Betori, ricordando anche l'attesa per la presenza di Papa Francesco a Firenze -. In questo senso so che la presidenza del Comitato preparatorio intende valorizzare molto la storia fiorentina, anche quella recente e contemporanea».

## Bollette dell'acqua in Toscana in arrivo un aumento del 5%

*Serve per gli interventi necessari al territorio. I sindaci sono distratti si rischia maximulta Ue*

di MARIO NERI



Sui toscani sta per piombare un nuovo balzello. Dal prossimo maggio le bollette dell'acqua potrebbero aumentare mediamente del 5%. La mini stangata questa volta è inevitabile. «Serve a garantire ai bilanci delle spa dell'acqua i ricavi necessari a mettere in regola il territorio con la depurazione e a scongiurare un effetto peggiore, una maxi multa con cui l'Europa potrebbe schiaffeggiare l'Italia, e quindi

anche la Toscana, per aver ignorato direttive e normative ambientali in vigore da molto tempo», spiega il direttore Alessandro Mazzei. Il rischio è che i cittadini toscani debbano pagare una sanzione milionaria. Per ora siamo sopravvissuti a suon di deroghe, ma il tempo sta per scadere. I lavori devono essere fatti entro il 31 dicembre 2015. E sulla Toscana, come sul resto di Italia, pende una penale salatissima. La disciplina comunitaria è parecchio severa: potremmo dover pagare subito un sanzione un tantum da minimo 500 mila euro e poi una mora variabile da un minimo di 12 mila a un massimo di 700 mila euro per ogni giorno di ritardo.

E il problema è che i piani di investimento delle società di gestione come Publiacqua, Acque spa, Asa, Gaia e altre a cui sono legati gli interventi strategici sono appesi a un filo. Anzi, al voto dell'assemblea dell'Ait in programma il 24 aprile. Formata da 50 sindaci rappresentanti delle sei conferenze territoriali (i vecchi Ato), potrebbe non raggiungere il numero legale del 50% più uno. «Molti dei sindaci sono impegnati nella campagna elettorale in vista delle amministrative», sottolineano dall'Ait. C'è il rischio che la politica locale disertare la riunione. In pochi potrebbero voler mettere la faccia su un nuovo balzello alla vigilia delle urne. Non a caso l'approvazione delle nuove tariffe è già slittata, visto che la riunione doveva tenersi domani. Nella conferenza dei Comuni dell'area Publiacqua, dove il rialzo calcolato in bolletta proposto ai sindaci era del 5,6%, è prevalso il no. I sindaci hanno chiesto di abbassare l'asticella al 3,5% e ieri più o meno lo stesso hanno fatto i quelli dell'aretino, costringendo così le spa a rivedere i piani di investimento. Un rischio, poiché non è detto che si riesca a far cessare il far west "medievale" in tutte le 39 aree della regione (agglomerati urbani con più di 2 mila abitanti) per cui siamo sotto infrazione dall'Ue a causa dell'assenza di reti fognarie e o perché in alcuni centri gli scarichi "neri" delle abitazioni finiscono direttamente nei fiumi o addirittura in mare. Come in Versilia, dove le acque nere nei fossi che sfociano a Marina di Pietrasanta e Viareggio, e dove l'Arpat ha più volte allertato i sindaci sottolineando che, senza deroghe Ue, sarebbe scattato un divieto di balneazione permanente.

Repubblica Firenze 17 aprile 2015

# Forteto, altra accusa: violenze di gruppo

Per ore ha raccontato, due giorni fa in un'aula di tribunale e a porte chiuse al pubblico, la sua esperienza al Forteto. Il suo arrivo a 5 anni nella comunità di Vicchio del Mugello e l'affidamento alla madre affidataria Daniela Tardani che avrebbe dovuto fargli dimenticare il suo passato doloroso.

Ha rivissuto, senza nascondere la sofferenza, di quando, a 18 anni, la donna lo accompagnava nella stanza di Rodolfo Fiesoli per subire le morbide attenzioni del «profeta»: baci e palpeggiamenti nelle parti intime. Ogni ribellione del ragazzo era inutile. Lei, la mamma, rimaneva a guardare in silenzio, incapace di muoversi. «Rodolfo mi diceva che ero bello e provava per me un bene puro. Le donne erano tutte pu... e bisognava stare solo con gli uomini», rievoca il ragazzo, che ora a 30 anni, di cui 20 trascorsi in comunità.

È partita dal racconto di un testimone al processo ai vertici del Forteto per abusi sessuali e maltrattamenti, la nuova e gravissima accusa che ieri la Procura ha

mosso nei confronti di Fiesoli e Tardani, una delle fondatrici della Comunità: violenza sessuale di gruppo. Per due anni — dal 2003 al 2005 — secondo l'accusa avrebbero abusato «della condizione di inferiorità psichica del ragazzo, soggiogato dall'autorità del capo spirituale del Forteto e della madre affidataria, oltre che dai maltrattamenti». È il pm Ornella Galeotti a leggere nel tardo pomeriggio il nuovo atto che entra nel procedimento: una paginetta di venti righe.

È il nuovo colpo di scena al processo che va avanti a ritmi serrati — con tre udienze la settimana — da ottobre scorso. Un brusio si solleva tra i pochi imputati presenti in aula e gli avvocati. Ma i commenti e le esclamazioni

## Dopo la testimonianza

Si aggrava la posizione degli imputati: per i pm avrebbero abusato della «inferiorità psichica di un ragazzo»

zioni di stupore vengono messi a tacere subito dal presidente Marco Bouchard.

Si aggrava la posizione processuale di Fiesoli, al quale finora venivano contestati alcuni episodi di abusi sessuali e di Tardani, sulla quale fino a ieri pendeva solo l'accusa di maltrattamenti. Adesso toccherà ai difensori studiare quella testimonianza per preparare le difese. Ma c'è tempo: il processo riprenderà il 6 maggio.

È stato solo l'epilogo di un'altra udienza carica di patos. Ieri è toccato a M.C. parlare della sua infanzia al Forteto. «Avevo 10 anni quando arrivai nella villa in cima alla collina, accompagnato da un'assistente sociale. Fiesoli mi fece tante feste. All'inizio, il clima era sereno. Poi tutto cambiò».

Il ragazzo che ora ha 30 anni, ricorda: «Amavo studiare. Eppure, quando tornavo da scuola con voti brillanti in tutte le materie nessuno era felice di quei successi. Nel 1992 volevo iscrivermi all'istituto agrario, ma me lo impedirono». Invece, ogni volta che tornava da scuola era la stessa storia: «Mi sottoponevano al chiarimento, dovevo spiegare perché avevo le mani sudate, il viso rosso o bianco. Non sapevo cosa rispondere, perché a scuola io stavo bene e avevo un mio gruppo di amici. Insinuavano che avessi fantasie sessuali con un compagno o un'amica. Non sapevo cosa rispondere e per punizione, diverse volte, sono stato costretto a pranzare in sala mensa con la testa rivolta al muro, sotto lo sguardo di coetanei e adulti».

Non dimentica quando Rodolfo Fiesoli lo convoca nella sua stanza per costringerlo ad avere rapporti sessuali: «Mi disse che dovevo affidarmi a lui perché era Dio in terra ed era stata una fortuna incontrarlo. Io provavo schifo, ma lui era coinvolto. Era sicuro che non mi sarei mai allontanato dal Forteto, tanto da ripetermi che sarei stato il suo erede in Comunità». Una speranza vana. Qualche mese fa M.C. ha abbandonato quel posto.

**Valentina Marotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rodolfo Fiesoli è ora imputato anche di violenza sessuale di gruppo insieme a una madre affidataria. È la conseguenza di una deposizione in aula

Comuni Fiumicino 14 aprile 2015

BORGIO

## Libero Mugello getta la spugna dopo dieci anni e cambia veste

ELEZIONI senza uno dei maggiori protagonisti dell'opposizione: dopo dieci anni in consiglio comunale, 'Libero Mugello' e la sua combattiva capogruppo Piera Ballabio non saranno della partita. «Ci eravamo proposti di costruire un vasto schieramento in grado di presentare una proposta di governo realistica e credibile progressista e alternativa allo schieramento Pd-Psi-Sel, Ci sono stati diversi incontri, con le liste civiche 'Per Borgo' e 'Dal cuore di Borgo' insieme a Rifondazione Comunista. La presenza di due candidati delle liste civiche, Frandi e Margheri, e le incertezze di Rifondazione — che ha deciso di correre da sola, candidando a sindaco il consigliere uscente Paola Masini — ha creato difficoltà nella scelta di un candidato unitario — Libero Mugello e Per Borgo avevano anche ipotizzato di fare le primarie — e alla fine Libero Mugello ha ritenuto conclusa la l'esperienza». Il gruppo però non getta la spugna, e si trasformerà in associazione: «Usciamo dal Palazzo ma non cessiamo l'impegno politico e sociale sul territorio».

Numero 17 aprile 2015



Mercoledì 16 aprile 2014

## Toscana in buona salute, i risultati del Rapporto Osservasalute 2013

FIRENZE - Toscana in buona salute. E' quanto emerge anche dall'XI edizione del **Rapporto Osservasalute 2013**, sullo stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane, presentato oggi a Roma, al Policlinico universitario Agostino Gemelli. Il Rapporto, che ogni anno analizza la salute della popolazione e la qualità dell'assistenza sanitaria nelle diverse regioni, è frutto del lavoro di 165 esperti, ed è pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni, che ha sede all'Università Cattolica di Roma.

Il **presidente della Regione** esprime soddisfazione per questi risultati, che considera uno stimolo a fare sempre di più e meglio, e per i quali ringrazia gli operatori sanitari. A questa soddisfazione si associa l'**assessore al diritto alla salute**, che osserva che gli sforzi fatti da tutti in questi due anni stanno dando ottimi risultati, come già confermato nei mesi passati dal Piano Nazionale Esiti, dalla cosiddetta Griglia Lea (Livelli essenziali di assistenza), e anche dal Rapporto SDO, sull'efficienza e appropriatezza delle prestazioni ospedaliere.

**Questi i dati più significativi che emergono dal Rapporto.** La speranza di vita alla nascita è 80,2 anni per i maschi ed 85 per le femmine: **in Toscana si vive in media circa 10 mesi in più per gli uomini e 6 mesi in più per le donne** rispetto al resto del Paese. In particolare, i maschi toscani hanno guadagnato 153 giorni di speranza di vita grazie alla riduzione della mortalità per tumori (guadagno medio nazionale di 116); per le donne il guadagno maggiore si è avuto per riduzione della mortalità per malattie del sistema circolatorio (181 giorni contro 117 giorni di guadagno medio italiano), a cui fa seguito un guadagno di 107 giorni per riduzione della mortalità per tumori (a livello nazionale: 31 giorni). Conseguentemente, **la Toscana è tra le regioni italiane più interessate dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione**, con ben 187,3 anziani (over-65) ogni 100 giovani (0-14 anni), a fronte di un valore nazionale 148%. Inoltre presenta la più alta percentuale di ultra65enni maschi con disabilità che vivono soli (41,59% vs dato italiano del 19,93%), da cui deriva un elevato carico economico e sociale sulla popolazione attiva. Spetta anche alla Regione Toscana il primato della minore percentuale in Italia di anziane sane che vivono sole (28,17% vs dato nazionale del 35,39%). La Toscana si riconferma **al primo posto per consumo di antidepressivi**, con 55,1 dosi giornaliere per 1000 abitanti (vs valore nazionale del 36,8), anche se si registra una **lieve flessione** rispetto al dato dello scorso anno (55,8 DDD/1000 ab.die), così come risulta **diminuito, seppur di poco, il tasso di suicidio** (7,56 per 100.000 vs 7,81 dello scorso anno). Quanto alle performance economico-finanziarie, continuano a decrescere il rapporto toscano spesa/PIL, raggiungendo il 6,43%, 0,6 punti percentuali in meno rispetto al valore medio italiano e la spesa pro capite per consumo di farmaci a carico del SSN, diminuita di 14,3 euro rispetto al 2011. I toscani contribuiscono di meno alla spesa farmaceutica mediante ticket rispetto alla media italiana,

spendendo di tasca propria il 9,3% della spesa totale, a fronte del 12,2% della media italiana. Buona la pagella, come sempre negli ultimi anni, per le **performance di assistenza ospedaliera**, come testimoniato dai suoi indicatori di efficienza ed appropriatezza: • il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere (valore toscano 143,5 per 1.000 vs dato italiano di 163,5), • più basso di circa 5 punti rispetto al 2011; • la degenza media preoperatoria, che in Toscana è di circa 0,4 giorni in meno rispetto alla media nazionale; • la percentuale di pazienti operati per frattura del femore entro 48 ore, aumentata dallo scorso anno di ben 13,3 punti, superando di gran lunga il dato italiano (valore toscano 69,3% vs valore nazionale di 44,7%); • i parti per taglio cesareo, inferiori di ben il 10,38% rispetto al dato medio italiano. A questi indicatori, il rapporto di quest'anno aggiunge i dati di mobilità ospedaliera: la **Toscana mostra un saldo di mobilità positivo** che identifica una capacità di attrattiva di pazienti ospedalieri (11,2%), superiore alla percentuale di pazienti residenti "fuggiti" in altre Regioni (5,7%). Il quadro positivo che emerge è il frutto del perseguimento di una virtuosa programmazione sanitaria regionale indirizzata alla qualità ed alla equa accessibilità delle cure, come testimoniato dal trend degli ultimi anni. Anche i dati 2012 del Programma Nazionale Esiti, attribuiscono alla Toscana la più alta percentuale di prestazioni ospedaliere migliori della media.

## Trenitalia, contratto-ponte con la Regione. E dal 2016 i treni metropolitani

*Avrà validità di 4-5 anni in attesa della nuova gara. In Toscana i nuovi treni Jazz con corse ogni 20 minuti nell'area fiorentina*

di GERARDO ADINOLFI



Un contratto-ponte di 4-5 anni tra Regione Toscana e Trenitalia, nonostante la decisione, nello scorso dicembre, di non rinnovare il contratto di servizio di 6 anni. Un accordo transitorio con il tempo necessario per indire una nuova gara e permettere, a chi potrebbe subentrare a Trenitalia, di avere a disposizione treni e depositi.

Un contratto di servizio transitorio, dunque, perché, dice

l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli, "la gara ha un problema di agibilità se non interviene l'authority e obbliga Ferrovie a mettere a disposizione treni e depositi". Al momento non è possibile indirla, dunque, perché mancherebbero gli interlocutori. "L'unico modo è dare tempi lunghi di subentro - dice Ceccarelli - così come è stato fatto in Emilia Romagna". La decisione della Regione di non rinnovare automaticamente il contratto di servizio che scadrà nel dicembre 2014 era stata annunciata dal presidente Enrico Rossi a dicembre, dopo le ispezioni a sorpresa sulle linee regionali toscane e una lettera scritta all'ex ad di Ferrovie Moretti. Poi la delibera aveva reso ufficiale il tutto.

La proroga automatica per i prossimi 6 anni, dunque, non è stata chiesta. Ma con il contratto-ponte, per i prossimi 5 anni, poco cambierà. La Regione assicura che il nuovo contratto transitorio sarà fatto soltanto se Ferrovie accetterà alcuni miglioramenti, come le clausole di garanzia per i viaggiatori e gli investimenti da parte di Trenitalia. "Ferrovie aveva sempre detto di no - spiega Ceccarelli - fino all'ultimo Forum sul trasporto pubblico locale. Ora, se le nostre richieste saranno soddisfatte, siamo orientati ad andare avanti con il contratto ponte".

E dal 2016 a cambiare, invece, potrebbero essere le abitudini dei pendolari toscani. Nel progetto al vaglio dell'assessorato regionale ai trasporti c'è la creazione di un nuovo sistema metropolitano che prevede un servizio di treni cadenzato "basato - spiega Ceccarelli - su maggiore frequenza e puntualità". Nell'area metropolitana fiorentina, che parte da Pistoia e Figline, ad esempio, saranno inseriti treni più leggeri come i Jazz, gli ultimi arrivati in casa Trenitalia che potrebbero giungere in Toscana fra due anni. Ogni 15-20 minuti, secondo le prime linee del programma, ci saranno treni che circoleranno nell'area metropolitana collegando Firenze con i maggiori centri nei dintorni come Empoli, Pistoia e appunto Figline: "Questo permetterà - dice Ceccarelli - di liberare i treni a lunga percorrenza provenienti da Foligno, ad esempio, dal sovraffollamento che si crea nell'ultimo tratto perché i pendolari potranno prendere i treni metropolitani". Un progetto ancora tutto da studiare, spiega l'assessore.

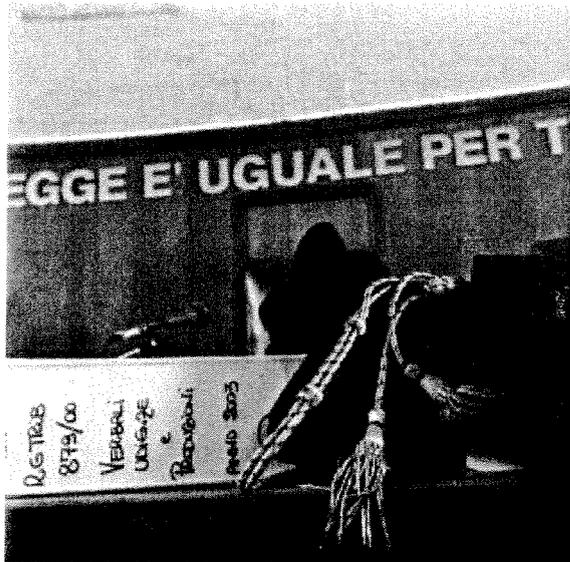
Tra i principali punti critici, sottolineati dai pendolari, ci sarà da capire in che modo i nuovi treni interferiranno con l'aumento delle corse dell'Alta Velocità nelle direttrici di Campo di Marte e Statuto "vista la ridotta capacità delle linee", dicono i comitati, e se il nuovo servizio si tramuterà in un'arma a doppio taglio

Repubblica Firenze 16 aprile 2015

## Forteto, nuove accuse: violenza sessuale di gruppo

*Contestata a Rodolfo Fiesoli e Daniela Tardani dopo la deposizione di un testimone*

di FRANCA SELVATICI



Si aggrava la posizione di Rodolfo Fiesoli, il profeta del Forteto, imputato di violenza sessuale e maltrattamenti, e quella di uno dei 22 soci della cooperativa agricola di Vicchio accusati di maltrattamenti. I pm Giuliano Giambartolomei e Ornella Galeotti hanno contestato in aula a Fiesoli e a Daniela Tardani l'accusa di violenza sessuale di gruppo. La nuova contestazione nasce dalla testimonianza di M.G., che oggi

ha 30 anni e fu affidato al Forteto nel 1989, all'età di 5 anni. Daniela Tardani era la sua madre affidataria. In una udienza a porte chiuse, M.G. ha dichiarato che nel 2003, quando lui aveva 19 anni, la madre affidataria cominciò ad accompagnarlo da Fiesoli che — secondo lo schema raccontato da tanti altri giovani — si adoperava per liberarlo dalla sua presunta omosessualità, per togliergli la materialità e per farlo diventare adulto. Il metodo era quello standard: abbracci, baci e palpeggiamenti nelle parti intime. M.G. ha dichiarato che la sua madre adottiva era presente e lo incoraggiava, gli diceva di lasciarsi andare, gli spiegava che Rodolfo faceva così con tutti e che quello che succedeva era perfettamente normale. Secondo i pm, Fiesoli e Daniela Tardani, nelle loro rispettive qualità di padre spirituale della comunità e di madre affidataria, avrebbero abusato nella posizione di inferiorità del ragazzo.

L'altro testimone, M.C., che oggi ha 37 anni, ricorda perfettamente il giorno in cui fu costretto a lasciare la scuola. Era il 13 febbraio 1992. "Una data che mi sono fissato nella testa", ha spiegato: "Ero iscritto all'agrario. Andavo bene. Avevo la media del 7, 7 e mezzo. I colloqui con gli insegnanti erano tutti positivi. Gli insegnanti dicevano alla mia madre adottiva che ero intelligente, brillante, leale, che mi impegnavo. Ma ogni giorno, quando tornavo da scuola, Rodolfo diceva che ero di fuori, che mi facevo troppe fantasie, e un giorno sentenziò: "Tu da domani non vai più a scuola". Io mi misi a piangere. La mia mamma adottiva mi spiegò: "Ora c'è il caseificio, c'è bisogno di personale". E così lasciai la scuola e cominciai a lavorare". Non aveva ancora compiuto 15

anni

Repubblica Firenze.it 16 aprile 2015

## **REGOLAMENTI**

### **Autorità idrica, le regole per i reclami**

È attivo il nuovo regolamento per la tutela dell'utenza del servizio idrico in Toscana. Lo ha presentato il direttore dell'Autorità Idrica Toscana, Alessandro Mazzei. Nel caso un utente ritenga che il servizio non sia coerente con i requisiti del contratto di fornitura può fare reclamo al gestore, che deve rispondere entro un limite di tempo fissato.

*Comun. Fiorentino 16 aprile 2014*



Il sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli è soddisfatto per il blocco dell'impianto eolico

## MUGELLO IMPIANTO BOCCIATO DEFINITIVAMENTE Monte Gazzaro, stop all'eolico La Soprintendenza dice no

**IL RISULTATO** non era scontato: la Regione premeva, la società proponente Hergo Wind, comprensibilmente premeva ancora di più. Ma la Soprintendenza ai beni paesaggistici ha tenuto duro, confermando definitivamente il suo parere negativo ad alzare sei grandi pale eoliche sul monte Gazzaro, nei comuni di Barberino, Scarperia e Firenzuola. In una prima fase la Soprintendenza aveva detto sì, poi, dopo l'incontro con il comitato "Monte Gazzaro - No eolico selvaggio", aveva cambiato posizione. E subito, ieri, il Settore Energia della Regione aveva dichiarato di non condividere sul piano procedurale il cambiamento di parere da parte della Soprintendenza. Che però è rimasta ferma sulla propria posizione: a suo giudizio l'impianto eolico sul Monte Gazzaro avrebbe provocato danni gravissimi alla superficie boscata, tutelata dalla legge e anche al paesaggio nel suo complesso. E questo basta per bloccare tutto. I rappresentanti di Hergo Wind non sono riusciti a nascondere la loro rabbia: il no della Conferenza dei Servizi della Regione Toscana, fa saltare un investimento di almeno 6 milioni di euro, e non hanno potuto far altro che mettere subito in dubbio la le-

gittimità del parere della Soprintendenza.

**TUTT'ALTRA** atmosfera tra gli osservatori del Comitato, di Italia Nostra e della Rete di Resistenza dei Crinali: «Abbiamo apprezzato moltissimo — dichiara Luciano Ardiccioni — il lavoro della Soprintendenza: un riesame accurato della documentazione e soprattutto almeno due sopralluoghi sul posto negli ultimi mesi hanno fatto emergere tutti i ben fondati motivi per un no definitivo all'impianto».

«Dopo mesi di battaglia — aggiunge Fabrizio Nazio — si è tutelato un patrimonio enorme dal punto di vista ambientale, storico e turistico. Abbiamo fatto un buon lavoro: il materiale prodotto è stato pertinente e competente. Ma la cosa che mi dà più soddisfazione è l'aver ribadito che non vince sempre il più grande, chi smuove più soldi, chi ha più agganci». Soddisfatto della bocciatura anche il sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli: «Avevamo espresso parere contrario. Non ne valeva la pena. L'esiguo numero di aerogeneratori non aveva un ritorno economico tale da giustificare un intervento».

Paolo Guidotti

### Firenzuola

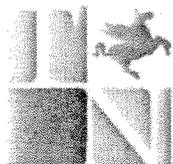
## Monte Gazzaro, un altro no al parco eolico

**FIRENZUOLA** — Il parco eolico di monte Gazzaro non s'ha da fare. Nella conferenza dei servizi che si è tenuta ieri in Regione il ministero dell'Ambiente, attraverso la soprintendenza ai beni paesaggistici, ha confermato il no al progetto della società privata Hergo Wind: le sei pale eoliche avrebbero provocato troppi danni al bosco tra Firenzuola, Scarperia e Barberino di Mugello. Esultano i comitati ambientalisti: «Abbiamo condotto una battaglia giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aprile 16 aprile 2014

Comuni Fiorentino 16 aprile 2014



*Martedì 15 aprile 2014*

## **Incontro Regione-pendolari ferrovie: percorso condiviso per risolvere i problemi**

FIRENZE - Come risolvere i problemi del trasporto ferroviario regionale, presentati in maniera puntuale dai rappresentanti dei comitati dei pendolari delle linee toscane? Questo il quesito al centro dell'affollata assemblea plenaria dei comitati che si è svolta in Regione, con la partecipazione dell'assessore regionale ai trasporti, e dei rappresentanti di Trenitalia e di Rfi.

Un incontro che rientra in un rapporto di dialogo costante con i pendolari, come ha sottolineato l'assessore regionale ai trasporti, fatto di mail, telefonate, incontri bilaterali, trilaterali, tecnici, sul territorio, e con il quale si intendeva fare il punto su quanto la Regione ha fatto e sta facendo per migliorare le infrastrutture e il servizio ferroviario e incentivare gli investimenti.

Una messa a fuoco di temi che può contribuire a definire la base e il capitolato su cui poggerà il contratto ponte con Trenitalia che la Regione sta predisponendo, vista la necessità garantire il servizio nel periodo necessario per predisporre la gara e per creare reali condizioni di concorrenza.

La ricontrattazione, secondo l'assessore, dovrà consentire di mettere in campo tutti i sistemi possibili per rendere più stringenti, anche con un inasprimento delle penali, le clausole del contratto che coprirà la fase intermedia fino alla gara, in modo da incentivare il miglioramento delle performance del servizio e garantire gli investimenti necessari a proseguire il percorso di rinnovamento del materiale rotabile. Un vero e proprio pressing da parte della Toscana che è stato preso a modello anche da altre regioni.

La richiesta a Trenitalia e Rfi è dunque quella di garantire gli impegni presi e nel frattempo ricercare un'intesa per dare soluzione ai problemi segnalati dagli utenti. Nel corso dell'incontro Rfi e Trenitalia hanno fornito informazioni dettagliate sia per quanto concerne gli interventi programmati sulle singole linee, sia circa la consegna dei 60 vagoni Vivalto previsti dal contratto di servizio, nonché dei 12 nuovi treni Pesa per le linee diesel.

E' stato fatto anche il punto sui lavori per la riapertura delle due linee attualmente chiuse a causa dei danni provocati dal maltempo. Sulla Siena-Grosseto sono già aperti i cantieri, mentre per la Porrettana il tavolo tecnico è stato riconvocato dalla Provincia di Pistoia per il prossimo 23 Aprile.

Per quanto riguarda infine gli Intercity a rischio cancellazione, l'assessore ha ricordato l'impegno della Regione per una questione ormai diventata una vertenza nazionale, la cui soluzione spetta a Governo e Ministero dei trasporti.

## *Equitalia: nessun aggio sui crediti inesigibili*

Nessun aggio sui ruoli inesigibili dei comuni. A specificarlo è Equitalia, la società per la riscossione, in una nota ieri di replica alle dichiarazioni di Beppe Grillo che aveva chiesto la chiusura di Equitalia sostenendo che «I comuni nei loro bilanci hanno tra le passività crediti inesigibili su cui sopra c'è l'aggio di Equitalia, cioè una percentuale che deve essere pagata a Equitalia e che rende i comuni dissestati nei bilanci. Bisogna chiudere Equitalia».

Equitalia dunque puntualizza che «i crediti inesigibili iscritti in bilancio tra le passività dei comuni non sono gravati dalla componente dell'aggio di Equitalia».

Nella nota poi ricorda la differenza sul calcolo dell'aggio che viene operata a seconda che il ruolo sia incassato entro i 60 giorni dalla notifica o successivamente. «Per quanto riguarda la riscossione volontaria effettuata per conto dei Comuni», spiegano da Equitalia, «oggi l'aggio di Equitalia è in media di circa l'1%. Per la riscossione coattiva da ruolo, l'aggio è stabilito dalla legge e oggi è pari all'8% delle somme riscosse». La percentuale è interamente a carico del contribuente quando sono decorsi 60 giorni dalla notifica della cartella. «Pertanto», sottolinea Equitalia, «in questi casi non rappresenta un aggravio di costo per i comuni. Se il contribuente paga entro i 60 giorni, l'aggio a carico dei comuni è pari al 3,35%».

L'aggio rappresenta oggi l'unica voce di remunerazione dell'attività di riscossione, oltre al rimborso delle spese di notifica e delle procedure. Equitalia infatti non percepisce contributi pubblici per lo svolgimento dell'attività di riscossione, a differenza di quanto avveniva per le concessionarie private, attive fino al 2006, che percepivano un'indennità pubblica di circa 500 milioni di euro all'anno.

Per quel che riguarda i crediti inesigibili sono tali i crediti affidati a Equitalia e non riscossi trascorsi 3 anni dall'affidamento in carico. Attualmente la dichiarazione di inesigibilità dovrà essere fatta per i crediti dal 2000 al 2011 entro il 31 dicembre 2014. In pratica dunque al momento l'inesigibilità dei crediti resta tutta virtuale.

*Cristina Bartelli*

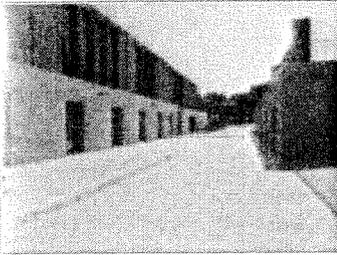
—© Riproduzione riservata—

14/04/2014

Asl 10 Firenze

## **NUOVA SEDE PER IL 118 ALL'EX IOT**

*Un gioiello inaugurato sulla collina che porta al Piazzale Michelangelo. Interamente realizzata su isolatori sismici in modo che possa essere funzionante anche nel caso delle peggiori calamità naturali*



Inaugurata sulla collina che porta al piazzale Michelangelo la nuova sede della centrale operativa del 118, il cuore e il cervello della complessa macchina gestita dall'Azienda sanitaria di Firenze che 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno, piova, nevichi, ci sia il sole, una partita di calcio, un concerto rock o i Mondiali di ciclismo, garantisce, da Borgo San Lorenzo a Figline Valdarno, da Marradi all'Impruneta e nel perimetro del capoluogo, l'arrivo rapido di un'ambulanza, di un'auto medica, dei volontari del soccorso o dei medici dell'emergenza. E che provvede a far decollare i 3 elicotteri Pegaso del Servizio sanitario regionale sull'intero territorio toscano.

La nuova struttura – 2.041 metri quadrati più altri 1.260 circa di centrali tecnologiche e vani tecnici – è stata costruita dietro gli edifici dell'ex Istituto ortopedico toscano

che tutti i fiorentini conoscono come il Palagi. Parzialmente interrata, la nuova centrale di fatto costituisce il settimo e ottavo livello dell'edificio in cemento armato nel cui ventre, sopra a un'ampia scalinata, corre un ascensore a teleferica che segue il pendio della collina e collega i piani a pettine nei quali si trovano i reparti e gli ambulatori medici.

I lavori sono iniziati nel luglio del 2012 e sono costati 4.640.826 euro con una spesa di circa 2.273 euro a metro quadro, una cifra che comprende anche le centrali tecnologiche le quali non sono ad uso esclusivo dell'edificio 118 ma servono l'intero presidio dell'ex lot. Il complesso è stato portato a termine con finanziamenti statali, regionali e aziendali.

La nuova centrale operativa del 118 si sviluppa su due piani oltre a un piano interrato tecnico ed è interamente realizzata su isolatori sismici in modo che possa essere funzionante anche nel caso delle peggiori calamità naturali, proprio per poterle affrontare.

L'area operativa vera e propria, quella dove nell'arco delle 24 ore si risponde alle telefonate di chi ha bisogno di aiuto e nella quale, dal febbraio scorso, lavorano anche gli operatori del 118 della Asl 4 di Prato, si sviluppa su una superficie di 685 metri quadri, in primo luogo un grande loft dove con sofisticati apparecchi elettronici è possibile tener sotto occhio tutte le strade dove devono arrivare velocemente le ambulanze. In pratica è prevista una presenza in contemporanea di circa 25 operatori diretti dalla dottoressa Lucia De Vito.

Ci sono poi i locali per la centrale telefonica, il centro elaborazione dati capace di registrare in tempo reale il luogo dove sono i mezzi di soccorso, un gruppo di continuità che rende la sede immune da possibili black out, una autorimessa oltre a un'area di parcheggio esterna con 18 posti auto. E finalmente il personale ha degli spogliatoi che non c'erano nella vecchia sede di Santa Rosa dove il 118 svolgeva il suo lavoro dal maggio del 2003.

Oltre al vano per l'ispezione degli isolatori sismici del fabbricato, il piano interrato ospita gli impianti di trattamento dell'aria, quello fognario e di raccolta dell'acqua piovana destinata all'irrigazione dei giardini. Al primo piano, oltre agli uffici, c'è anche un'area che verrà usata per la formazione. Alcuni vani sono predisposti in modo che in caso di maxi-emergenze ci siano ulteriori postazioni già allacciate alla rete a disposizione di Vigili del fuoco, Protezione civile, forze dell'ordine.

14/04/2014 15.01

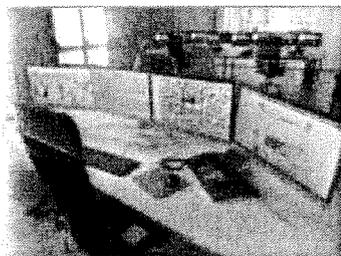
Asl 10 Firenze

[Sanita]

Asl 10 Firenze

## TUTTI I NUMERI DEL NUMERO PIÙ NOTO: IL 118

*In media 560 richieste al giorno*



«118 buongiorno». È la rassicurante voce di un operatore competente il primo approccio con il Servizio sanitario della Toscana di chi si è infortunato o vede qualcuno star male ed ha bisogno di aiuto. Un numero d'emergenza – come il 112, il 113, il 115, il 117 – diventato forse il più noto a tutti i cittadini.

Al 118 dell'Azienda sanitaria di Firenze lo scorso anno sono giunte 204.306 richieste di soccorso. Più esattamente si tratta di "schede aperte" che comprendono anche le attività di continuità assistenziale e trasporto inter-ospedaliero: quasi 560 "richieste" al giorno di media in un anno.

Il numero scende a 106.308, ovvero più di 291 in media al giorno, se si considera le richieste alle quali, dopo la valutazione del personale qualificato che deve decifrare

quale tipo di aiuto occorra e istruire la pratica per avviare il più idoneo intervento di soccorso, fa seguito l'invio di almeno un mezzo di soccorso, senza contare, perciò, i 4.444 trasferimenti effettuati.

Di quei 106.308 interventi, 51.273 erano codici gialli (48,2%), 33.953 verdi (31,9%), 15.418 rossi (14,5%) e 5.664 bianchi (5,3%). Ambulanze, volontari e medici sono dovuti accorrere in primo luogo nelle case di cittadini: 69.585 volte su 106.308 appunto, il 65%. Quindi per strada (18.146, il 17%), in uffici ed esercizi (8.301, il 7,8%), in luoghi di lavoro (1.662), in scuole (1.057) e impianti sportivi (1.138) oltre a 6.419 interventi catalogati "in altri luoghi" (6,4%). Nella maggior parte dei casi (26.148, il 24,6%) i sanitari sono dovuti intervenire per patologie di natura traumatica e a ruota per problemi cardiocircolatori (22.274, il 20,9%). Seguono le patologie neurologiche (11.587), respiratorie (9.936), gastroenterologiche (7.144), tossicologiche (3.680), psichiatriche (3.318), urologiche (2.568), ostetrico-ginecologiche (1.588). Tutti sotto le mille unità gli interventi per problemi neoplastici, metabolici, otorinolaringoiatrici, oculistici, dermatologici, infettivi. I casi riferiti a "altra patologia" o a "patologia non identificata" sono stati 14.292.

Ovviamente i mezzi inviati a prestare soccorso in molti casi sono stati più d'uno, perché più d'una erano le persone coinvolte nell'incidente o che si dovevano salvare. In totale i mezzi inviati nel 2013 sono stati 129.307, di cui 93.850 hanno dovuto trasportare il ferito per un ricovero, mentre in 29.215 casi l'assistenza si è risolta in loco a cura del personale intervenuto. Nel numero rimanente di casi (6.242) l'ambulanza non ha effettuato il soccorso.

Le persone decedute sul posto dove è giunto il mezzo del 118 sono state 1.451.

I pazienti soccorsi in tutto sono stati 105.823, di cui 54.134 donne (51,1%), 46.270 uomini (43,7%) e 5.419 persone (5,2%) a cui non è stata barrata la casella corrispondente al sesso.

Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di persone oltre i 75 anni (38.518), seguite da quelle tra i 15 e i 60 anni (38.342), tra i 61 e i 75 (16.366) e tra gli 0 e i 14 (5.045). In 7.552 casi il dato sull'età non è stato registrato.

Nel primo trimestre di quest'anno le schede aperte sono state 54.475, a cui ha fatto seguito in 31.674 casi l'invio di almeno un mezzo di soccorso e complessivamente di 38.108 mezzi che hanno soccorso 32.047 pazienti.

14/04/2014 15.02

*Asl 10 Firenze*

**Sanità** Aperta ieri nell'area ex lot doveva servire tutta la Toscana, ma ospiterà solo Firenze e Prato

# Una centrale troppo «maxi» per due soli 118

È così grande la sala operativa della nuova centrale del 118 di Firenze, inaugurata ieri sulle colline dell'area dell'ex lot, che sarebbe già pronta ad accogliere tutti gli operatori delle dodici centrali della Toscana. Avanzerebbe spazio: la sala può arrivare ad ospitare fino a 40 postazioni. Per ora ce ne sono 24, ne saranno usate 14. È costata più di 4,5 milioni di euro, la nuova struttura che la direttrice del 118 di Firenze Lucia De Vito ha definito «unica al mondo», ma che non può diventare invece la centrale unica regionale. Cosa che l'assessore Luigi Marroni ad un certo punto sembrava volesse fare, prima che si decidesse di creare una commissione chiamata (a settembre) a togliere le castagne dal fuoco alla Regione che aveva stabilito l'accorpamento delle 12 centrali, senza riuscire però a decidere quando e soprattutto dove. C'hanno pensato così i «saggi», decidendo che si sarebbe passato da 12 a 3 centrali entro il 2016, con una fase intermedia che prevede Firenze, Pistoia, Arezzo, Siena, Livorno e Viareggio. Poi l'ennesimo dietrofront: resteranno sei.

A deciderlo (scrive *Repubblica*) sarebbe stato il governatore Enrico Rossi, ipotesi che però non trova d'accordo la vicepresidente della Regione Stefania Saccardi che all'inaugurazione di ieri è stata chiara: «Penso che nella seconda fase della legislatura si debba andare su centrale uniche di area vasta, non si giustificano mille centrali quando altrove si va verso processi di accorpamento». Il nodo di una discussione che si trascina da quasi 2 anni è il derby Firenze e Pi-

stoia. Coprono la stessa area vasta e nella logica delle tre centrali ne sopravvive una. E la Confederazione delle Misericordie non vuol sentir parlare della chiusura di Pistoia. Sono arrivati a minacciare lo sciopero quando gli operatori di Prato sono stati trasferiti a Firenze, temendo per le sorti di Pistoia: invece è salva. Così di centrali ne resteranno sei, anche se l'assessore Marroni (direttore generale dell'Asl di Firenze quando nel settembre 2006 si decise di costruire la mega centrale) sembra ancora crederci: «Sei è per ora il numero delle centrali del 118, ma l'obiettivo finale rimane tre come previsto dalla delibera della Giunta». Alla battaglia del 118 sembra partecipare anche il vicesindaco Dario Nardella: «Nel processo di riorganizzazione questa struttura all'avanguardia potrebbe diventare anche un centro unico regionale: i campanilismi devono restare fuori quando si parla di offrire servizi d'eccellenza ai cittadini».

**Gaetano Cervone**

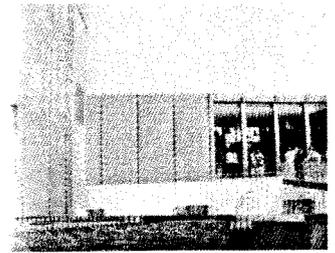
© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Vito, Saccardi, Marroni, Nardella e Morello a

**L'EMERGENZA**

## Inaugurata la centrale 118 Firenze Prato



SUPER moderna, con tecnologia all'avanguardia e sicura. È stata inaugurata la nuova sede della centrale operativa del 118 di Firenze e Prato. La struttura, costruita accanto agli edifici dell'ex lot a Firenze, si sviluppa su due piani e ha una superficie di oltre 2.000 metri quadrati. I lavori per la realizzazione, iniziati nel luglio del 2012 e sono costati 4 milioni e 600 mila. L'area operativa può attivare 40 postazioni ma per ora ne vengono usate molte meno, una dozzina più quelle di "riserva", perché la struttura era stata pensata per accogliere anche altre centrali. In realtà, per ora, si è deciso di lasciare solo Prato e Firenze. Tutto l'edificio è antisismico e ha un sistema antincendio che non danneggia le attrezzature. Ci sono sale riunioni, uno spazio per eventuali unità di crisi, un garage per i mezzi di soccorso, un grande balcone dove fare esercitazioni, una doppia linea telefonica. Il trasferimento all'Iot degli operatori di Santa Rosa avverrà entro maggio.

Comun Firenze 15 aprile 2014

Repubblica Firenze  
15 aprile 2014

LA NAZIONE MARTEDI 15 APRILE 2014

**MARRADI: DUE TIROCINI PER GIOVANI DISOCCUPATI**

**DUE TIROCINI** per giovani disoccupati o inoccupati iscritti al Centro per l'impiego, di età tra i 18 e 30 anni. Un tirocinio riguarda l'area tecnica, per la redazione di progetti di edilizia e sistemazione aree esterne, e l'altro l'area amministrativa, di supporto all'Urp.

*Nazione 15 aprile 2014*

BORGO SAN LORENZO DOPO L'ADOZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

# «Ruc, l'obiettivo è una città più vivibile»

## Il sindaco approva il documento: «Preserveremo il paesaggio»

di PAOLO GUIDOTTI

**NEL PROSSIMO** quinquennio a Borgo San Lorenzo si potranno costruire fino a 53.745 metri quadri ad uso residenziale e 15.600 metri quadri per usi non residenziali: lo stabilisce il Ruc, il Regolamento Urbanistico Comunale adottato nei giorni scorsi, nell'ultima seduta del consiglio comunale, dalla maggioranza Pd-Psi-Sel.

«La scelta di fondo — sottolinea il sindaco Giovanni Bettarini — è stata di non impegnare il territorio con previsioni che non potranno essere realizzate nel periodo di vigenza del Ruc, ma di inserire soltanto ciò che ragionevolmente potrà trovare attuazione nel quinquennio». Le polemiche non sono mancate ma Bettarini invita a guardare all'importanza e alle novità introdotte. «Questo strumento è stato pensato per avere una città più vivibile,

### LA DECISIONE

**«Non impegneremo il territorio con previsioni che non potranno essere realizzate nei cinque anni»**

moderna e bella, che riconferma la sua vocazione a "città dei servizi" e "polo attrattore" come riconosciuto dal Ministero della Coesione territoriale. Si riduce il consumo del suolo, visto che di tutto ciò che viene costruito, solo il 25% è nuovo, mentre la gran parte è recupero edilizio e trascina con sé vecchie previsioni del piano regolatore».

«**INOLTRE** è il primo strumento che abbiamo col quale si eliminano previsioni urbanistiche al fine di preservare la bellez-

za del paesaggio. Come alle Salaiole, dove era previsto un insediamento per alcune migliaia di metri quadri, che è stato eliminato». Bettarini manda una frecciata anche a qualcuno dei suoi: «Qualcuno che parla oggi di innovazione, per lungo tempo voleva alzare gli argini della Sieve pur di preservare l'edificabilità di certe zone, mentre noi abbiamo preferito renderle inedificabili». C'è chi rimprovera al Comune di averci messo troppo tempo, tanto che il Ruc dovrà essere approvato definitivamente da un'altra amministrazione. Bettarini riconosce il ritardo: «E' vero, non lo porterò a compimento. Il bando pubblico che abbiamo proposto nel 2011 ci ha portato via del tempo. Ma abbiamo voluto fare uno strumento che non venisse inficiato dai cambiamenti normativi avvenuti in contemporanea con la redazione del regolamento».

News 15 aprile 2014

## CASA, L'ALLARME DEGLI ARTIGIANI DI MESTRE Con la Tasi gli italiani pagheranno 4,6 miliardi in più rispetto al 2013

— Rispetto al 2013 quest'anno i proprietari di immobili dovrebbero pagare 4,6 miliardi di euro in più. Una buona parte di questo aumento - afferma la Cgia di Mestre - va attribuito all'introduzione della Tasi che appesantirà il prelievo fiscale soprattutto sui pro-

prietari di seconde e terze case e su quelli che possiedono un immobile ad uso produttivo. Tra Imu, Tasi al 2 per mille e Tari, gli italiani pagheranno 32,5 miliardi mentre il peso complessivo delle tasse, delle imposte e dei tributi rischia di superare i 53,7 miliardi di euro.

la Stampa 13 aprile 2014

# Troppe tasse, l'«Umberto I» chiude

**BORGIO** *La fondazione deve pagare un arretrato Ici di 110mila euro*

**LA FONDAZIONE** Umberto I, storica istituzione borghigiana, nata nel 1903 come ospizio per i poveri e poi orfanotrofio per le giovani del Mugello, chiude. Ed è "uccisa" dalla strangata fiscale del comune di Borgo San Lorenzo. Lo denuncia, con una lettera accorata e dura al tempo stesso, la presidente della Fondazione, Giovanna Pecori Giraldi, insieme ai componenti del consiglio. La presidente ricorda la storia antica della Fondazione, "caratterizzata per il servizio offerto al bene comune". Negli ultimi decenni, nel suo immobile di corso Matteotti, ora vuoto, ha ospitato la scuola Tornabuoni, poi l'istituto Chini, con affitti, prima al Comune poi alla Provincia sempre molto ridotti.

Così come gratuitamente la struttura fu messa a disposizione del Comune per ospitare la Facoltà di Scienze Infermieristiche. E molti sono stati gli studenti aiutati con borse di studio, e gli interventi sul patrimonio artistico del comune.

**POI, UN ANNO FA**, il fulmine a ciel sereno: il Comune chiede all'«Umberto I» il pagamento, per arretrato Ici, di circa 110.000 euro. «Ci eravamo informati negli anni passati presso l'ufficio tributi comunale e ci era stato risposto che le scuole non dovevano pagare». E la presidente nota il ritardo dell'accertamento, riferito al 2008-2011, e arrivato nel 2013: «Se fosse stato fat-

to prima, quando cioè ancora la Provincia aveva in affitto i locali per il Chino Chini, avremmo potuto tener conto dell'onere rivalendoci sulle quote di affitto, veramente modeste». Trattamento rigido del Comune anche per la richiesta di rateizzazione: «hanno preteso una fidejussione, con ulteriori aggravii, e poi, mentre eravamo in attesa di risposta, l'ufficio tributi senza nemmeno avvertirci ha inviato la nota pratica ad Equitalia. L'atteggiamento del Comune — dice la contessa — ci ha amareggiato. Credevamo che in questi 110 anni di servizio al Comune e alla comunità locale avessimo maturato l'opportunità di dialogare con le Istituzioni.

**Paolo Guidotti**

*Noniemi 13 aprile 2014*